

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXX

aprile 2003

350

XXI Congresso del MFE

IL MFE RIBADISCE LA STRATEGIA COSTITUENTE

**Rieletti Alfonso Iozzo Presidente e Guido Montani Segretario del MFE.
Gastone Bonzagni è il nuovo vice-Presidente**

Il XXI Congresso nazionale del MFE si è aperto a Firenze in un momento drammatico, mentre era appena scoppiata la guerra contro l'Iraq. L'andamento del Congresso e del dibattito sono stati, tuttavia, solo parzialmente condizionati dagli avvenimenti in corso. I militanti hanno mostrato di sapersi concentrare sui grandi obiettivi di fondo della lotta federalista: la costruzione della Federazione europea e di un ordine mondiale fondato sulla pace, la giustizia internazionale e lo sviluppo sostenibile.

Nella giornata di apertura del Congresso, che si è tenuto nella prestigiosa Sala dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, il MFE ha organizzato una tavola rotonda, presieduta da Stefano Castagnoli, con esponenti della Convenzione europea, del Parlamento europeo e del Parlamento (segue a pag. 2)

UN GOVERNO ANTIEUROPEO

Alla vigilia del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, la posizione del governo italiano, per quanto riguarda il futuro dell'Europa - futuro che si sta decidendo nella Convenzione europea - continua ad essere ambigua o decisamente anti-federalista. Anche in occasione del vertice del 29 aprile, promosso dal Belgio, insieme a Francia, Germania e Lussemburgo, l'Italia sembra schierata più sul fronte di coloro che intendono frenare piuttosto che sul fronte opposto, di coloro che intendono andare avanti. Il Vertice sarà dedicato alla questione cruciale della difesa europea. Il governo italiano, che in passato si era detto favorevole alla difesa europea, ora che è venuto il momento di passare dalle parole ai fatti, chiede che si decida a 15, cioè nel quadro intergovernativo, dove il veto probabile di qualche paese finirà per impantanare ogni slancio.

I contrasti, all'interno del governo, sono noti. Vi è chi vorrebbe "più Europa", ma vi è anche chi ne vorrebbe di meno. Nella Convenzione di Bruxelles, il Vice-Presidente Fini ha presentato alcuni emendamenti per sopprimere il riferimento al "modello federale" nella Costituzione europea. Inoltre, la continua polemica di alcuni ministri contro la costruzione di un Super Stato europeo, che nessuno ha proposto,

(segue a pag. 3)



FIRENZE - La seduta inaugurale del Congresso nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio

Segue da pag. 1: **IL MFE RIBADISCE LA STRATEGIA ...**

italiano (v. a pag. 8). Dopo l'intervento iniziale di Jo Leinen, Presidente dell'UEF, hanno preso la parola Filadelfio Basile (FI), Claudio Martini, Presidente della Giunta della Regione Toscana, Lapo Pistelli (Margherita), Guido Sacconi (DS), Valdo Spini (DS), Giorgio Napolitano, Presidente della Commissione costituzionale del Parlamento europeo e del CIME. Ha concluso i lavori della mattina, il Presidente del MFE, Alfonso Iozzo.

Poiché, dopo il Congresso di Ferrara, si era manifestata una divisione all'interno del Comitato Centrale sulla strategia del MFE, l'organizzazione del Congresso ne ha tenuto conto, affidando le relazioni introduttive non solo al Presidente e al Segretario del MFE, ma anche a Francesco Rossolillo. Le relazioni sono pubblicate integralmente negli *Atti* del XXI Congresso e sono sintetizzate nelle due mozioni di politica generale (v. n. di gennaio-febbraio dell'*Unità Europea*) che sono state sottoposte, prima, al dibattito pregressuale, nelle assemblee di sezione e, poi, alla votazione del Congresso nazionale. A Firenze, la mozione presentata dal Presidente e dal Segretario ha ottenuto un'ampia maggioranza, che si è poi riflessa nella composizione del nuovo Comitato Centrale e degli organi esecutivi del MFE (v. alle pagg. 13 e 16).

E' pressoché impossibile riassumere il dibattito congressuale. Si possono tuttavia indicare alcuni temi su cui si è maggiormente concentrata l'attenzione. Il principale è stato, ovviamente, quello del significato della Convenzione europea e della possibilità di giungere, per questa via, alla creazione di una Federazione europea. Non sussistono, almeno tra i federalisti, molti dubbi sulle riforme che occorre fare per creare un governo federale europeo, capace di rispondere alle sfide dell'ordine mondiale. I dubbi, com'è ovvio, riguardano la capacità dei membri della Convenzione, in particolare dei rappresentanti dei cittadini europei, di battersi con efficacia per ottenere un'architettura veramente federale nella Costituzione europea. Sino ad ora, i primi articoli formulati dalla Convenzione lasciano intravedere che, in molti campi, come la politica estera, le finanze e la giustizia, si tenta di mantenere il diritto di veto, lasciando così sussistere un'area intergovernativa a fianco di un'area detta comunitaria. In verità, nella misura in cui si realizzasse una reale codecisione legislativa tra Parlamento e Consiglio, si dovrebbe più propriamente parlare di metodo federale e non comunitario.

La guerra in Iraq ha, tuttavia, sconvolto i piani delle forze conservatrici. Il problema della difesa europea non può più essere ignorato e, dunque, anche la pretesa di mantenere il diritto di veto su alcuni settori cruciali potrebbe essere ridimensionata. La lotta è in corso e il suo esito è quanto mai incerto, come accade per tutte le lotte politiche veramente innovative. I federalisti sono consapevoli che il successo del loro impegno dipenderà anche dal fatto che un gruppo di paesi, in primo luogo Francia e Germania, si dichiarerà favorevole a fare la Federazione "con chi ci sta".

In questa prospettiva, è particolarmente rilevante l'atteggiamento dell'Italia. Sino ad ora, sulla base delle dichiarazioni del governo e del comportamen-

to dei suoi rappresentanti nella Convenzione, occorre prendere atto con preoccupazione che il nostro governo ha voltato le spalle alla tradizionale politica italiana, favorevole al progetto federale. Solo il Presidente Ciampi mostra particolare coraggio e tenacia nel restare fedele all'europeismo radicato nella cultura di un paese fondatore della Comunità europea. Per questo, il Congresso ha approvato una mozione, presentata dalla sezione di Roma, di critica alle posizioni anti-federaliste del governo Berlusconi.

Un secondo tema su cui si è concentrato il dibattito riguarda il ruolo dei cittadini nel processo costituente. Le grandi manifestazioni per la pace, che hanno preceduto lo scoppio della guerra in Iraq, hanno indotto molti commentatori ad affermare che è nato il popolo europeo. In effetti, il movimento per la pace, a differenza del passato, incomincia a prendere in considerazione l'Europa come un possibile vettore degli ideali che spingono i giovani a scendere in piazza per rivendicare un mondo diverso. E' vero che questa consapevolezza è, per ora, diffusa solo in alcune frange del movimento e che la saldatura tra ideali eco-pacifisti e federalismo è problematica e difficile. Ma ciò non toglie che i federalisti, come mostrano le esperienze sinora fatte, trovino un fertile terreno di dialogo. E, quando il dialogo diventa possibile, si può sperare che giunga il momento in cui si possa anche progettare il perseguimento di alcuni obiettivi comuni.

Il terzo tema affrontato nei numerosissimi interventi del dibattito congressuale ha riguardato il rapporto tra costruzione dell'Europa e costruzione del nuovo ordine mondiale. La guerra in Iraq non interessa solo il futuro del Medio Oriente. E' in gioco una nuova concezione dell'ordine mondiale, come ha dichiarato esplicitamente il governo statunitense. La dottrina della guerra preventiva contro il terrorismo e della lotta contro gli "Stati canaglia" prefigura un ordine mondiale fondato sulla supremazia militare statunitense, una sorta di *Pax Americana*. L'Europa ha una diversa visione. I cittadini europei hanno mostrato di volere un futuro dell'ONU e delle altre istituzioni multilaterali diverso da quello loro assegnato dagli USA, cioè di semplici portavoce delle istanze della superpotenza egemone. L'ONU, sebbene con enormi limiti, rappresenta il luogo della cooperazione pacifica e la speranza di un mondo unito nella pace, nella giustizia e nello sviluppo sostenibile. Occorre prendere atto che le istituzioni mondiali sono in crisi e che una loro rifondazione, o riforma radicale, è necessaria. Ma è altrettanto necessario essere consapevoli del fatto che la rifondazione sarà impossibile senza la nascita di un pilastro politico europeo. La creazione di un governo federale europeo rappresenta non solo una conquista fondamentale per gli europei, ma anche l'avvio di un nuovo ciclo storico della politica internazionale.

La ricchezza del dibattito politico ha dimostrato che il MFE, nonostante le divisioni interne, ha lo sguardo rivolto al futuro. Se la volontà di dialogo e di lotta che i militanti federalisti hanno mostrato durante le tre giornate congressuali non si affievoliranno, anche le divisioni interne potranno essere superate. □

Segue da pag. 1: **UN GOVERNO ANTIEUROPEO**

nasconde in verità la difesa del diritto di veto in settori cruciali, come la difesa europea (e la giustizia). Si tratta di un deciso voltafaccia rispetto alla posizione italiana espressa Nizza, favorevole dell'abolizione del diritto di veto in tutto il meccanismo decisionale dell'Unione.

La posizione del governo nella Convenzione è la conseguenza di un orientamento più generale della politica estera italiana che si può così riassumere: "Bush ha sempre ragione; l'Europa si deve inchinare alle sue scelte". In questo modo, non solo si pone in secondo piano il progetto europeo, ma si minano anche le fondamenta dei rapporti atlantici. Il sostegno acritico all'amministrazione Bush può trovare giustificazioni solo nella difesa di alcuni interessi settoriali di breve periodo. Al contrario, l'interesse nazionale italiano di lungo periodo ha sempre coinciso, a partire dal secondo dopoguerra, con la costruzione europea, il vero presupposto dei rapporti di amicizia con gli USA. L'unità europea - per Schuman, Adenauer, Spaak e De Gasperi - andava fatta per consentire all'Europa di acquisire una reale indipendenza economica, militare e politica. In prospettiva, i rapporti atlantici avrebbero dovuto essere fondati sulla *equal partnership* auspicata dal Presidente Kennedy. Se, sinora, la *equal partnership* non si è concretizzata, ciò è dipeso dal fatto che non poteva essere fondata su un insieme di Stati europei, uniti in un Mercato comune, ma divisi politicamente. Senza un governo democratico europeo e una difesa europea, la *equal partnership* tra Stati Uniti ed Europa è impossibile. Per costruire un ponte, sono necessari almeno due pilastri. Il pilastro europeo è inesistente.

Se si fosse proceduto con maggiore celerità alla creazione di un governo europeo, per consentire all'Europa di parlare con una sola voce nel mondo, si sarebbe forse evitato il dramma di una seconda guerra in Iraq. Il mantenimento della pace in Medio Oriente è infatti più una priorità europea che statunitense. Per quanto tempo i governi europei hanno tentato di portare la pace tra israeliani e palestinesi senza riuscirvi, perché privi della capacità di garantire la sicurezza nell'area medio-orientale? Per quanto tempo i governi europei, compreso il governo Berlusconi, hanno promesso un Piano Marshall per lo sviluppo del Medio Oriente, senza avere la forza di realizzarlo? Se, recentemente, gli USA hanno posto il problema dell'Iraq come prioritario e si sono decisamente impegnati in una guerra che farà ulteriormente aumentare l'insicurezza mondiale, la responsabilità ricade anche su un'Europa divisa e incapace di agire. L'unilateralismo americano è favorito e, in parte, generato dal vuoto di potere europeo nel Mediterraneo. I veri amici dell'America devono battersi per l'unità federale dell'Europa.

Ora, è necessario rimediare alle conseguenze nefaste della mancanza di una Federazione europea. La guerra in Iraq è in corso e sta seminando morte e distruzione. Occorre progettare il dopo-guerra e assumersi il compito di ricostruire non solo il Medio Oriente, ma un ordine internazionale che rischia di andare in frantumi, dopo la crisi apertasi in seno all'ONU. Se l'Europa vuole agire nel mondo, per costruire un ordine di giustizia e di pace, deve darsi i mezzi necessari: un governo europeo, una difesa europea e una politica estera comune.

In questa prospettiva, sarebbe meschino mantenere un atteggiamento ostile nei confronti dell'iniziativa franco-tedesca. Francia e Germania, nella loro disputa con gli USA sulla guerra, hanno interpretato i sentimenti di pace della stragrande maggioranza dei cittadini europei. Il limite vero della posizione franco-tedesca consiste nel fatto che, nel quadro intergovernativo, non esistono i mezzi per varare un piano di

pace per il Medio Oriente, in alternativa al piano militare americano. Ma, se Francia e Germania, per superare questa contraddizione, decidono che è venuto il momento di mettere allo studio un progetto di difesa europea, l'Italia commetterebbe un gravissimo errore a non sostenere subito l'iniziativa. Vale la pena di ricordare che il progetto della moneta europea ha avuto un simile avvio. Intorno al nucleo franco-tedesco si sono poi aggiunti altri membri dell'Unione. E, proprio come è avvenuto per la moneta, la Gran Bretagna rappresenta probabilmente l'ostacolo maggiore, perché è difficile concepire una difesa europea senza la Gran Bretagna. Ma è anche difficile pensare che la Gran Bretagna sia oggi disposta a mettere la sua sovranità sotto il tetto europeo. Occorre prendere atto che esistono gradi differenti di maturazione dell'uropeismo nei diversi paesi dell'Unione. L'esperienza del passato non va dimenticata. A Maastricht, era difficile concepire una moneta europea forte senza il sostegno della City. Eppure la moneta si è fatta. In proposito, è bene ricordare come il pragmatico Jean Monnet abbia sciolto il medesimo dilemma ai tempi della CECA. Di fronte alle reticenze inglesi, Monnet ha così tranciato la questione: "la Gran Bretagna seguirà". In effetti, una volta fatta l'Europa a Sei, la Gran Bretagna si è unita al nucleo iniziale.

Il governo italiano deve dunque partecipare al Vertice del 29 aprile, con l'obiettivo di sostenere l'iniziativa franco-tedesca e portare la questione della difesa europea dentro la Convenzione. E' dentro la Convenzione che il problema della difesa potrà essere discusso in congiunzione con la costruzione di un governo federale europeo. La moneta europea si è potuta fare lasciando nel vago chi governa l'economia europea. La difesa europea richiede una decisione chiara sulla responsabilità finale del comando delle forze armate europee. Chi deciderà il loro impiego in un eventuale conflitto? Solo un governo europeo, responsabile di fronte al Parlamento europeo, dove siedono i rappresentanti legittimi dei cittadini europei, può assumersi la responsabilità politica di una simile decisione.

La questione è talmente importante che non può essere ignorata dal Parlamento. In Italia, esiste una maggioranza trasversale, sia tra i partiti del centro sinistra che tra quelli del centro destra, a favore della costruzione di un governo federale europeo capace di parlare al mondo con una sola voce. Lo chiede con insistenza il Presidente della Repubblica Ciampi. Lo chiede la parte più consapevole del movimento per la pace, che comincia a concepire l'Europa come l'alfiere della pace nel mondo. Lo vuole certamente la stragrande maggioranza dei cittadini italiani.*

Guido Montani

* *Articolo pubblicato su Europa il 6 aprile 2003*

CALENDARIO

- 9 maggio: Referendum federalista in 100 città europee
- 17-18 maggio: Comitato Federale a Otzenhausen
- 24 maggio: Direzione nazionale MFE e riunione dell'Ufficio del Dibattito a Milano
- 28 giugno: CC del MFE a Roma
- 27 settembre: Direzione nazionale MFE a Milano
- 18 ottobre: riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito (sede da definire)
- 15 novembre: CC del MFE a Roma

LA CRISI INTERNAZIONALE, LA RISPOSTA AMERICANA E L'ASSENZA EUROPEA

La grave situazione internazionale richiede una riflessione pacata, anche sulle informazioni che vengono fornite dalle varie fonti, al fine di comprendere i compiti e le sfide con cui ci dobbiamo confrontare.

Per l'Iraq, si è affermata la scelta americana di costituire in via transitoria una specie di regime militare degli USA. Questo può rendere difficile una collaborazione attiva del popolo iracheno, oltre a non facilitare una ricucitura dei rapporti con gli alleati cui, per altro, Washington non sembra interessata: basti considerare la risoluzione del Congresso che prevede che le imprese francesi, tedesche e russe non possano partecipare alle gare d'appalto per la ricostruzione in Iraq. Ciò è perfettamente coerente con la nuova dottrina Bush sulla sicurezza nazionale: non esistono più alleanze stabili, ma solo accordi flessibili, stabiliti di volta in volta per far fronte alle crisi e con i mezzi più tipici della potenza egemone: la minaccia militare ed economica. Ne sono un esempio i tentativi di "convincere" la Turchia offrendo più aiuti e minacciando il ritiro di quelli esistenti, oppure, più recentemente, la "punizione" dei Paesi che si sono opposti alla guerra nella risoluzione del Congresso.

Non si possono tuttavia condannare gli USA perché fanno ciò che ogni potenza egemone ha sempre fatto. Sarebbe semplice moralismo. I federalisti sanno bene che, in ultima istanza, i rapporti di forza domineranno le relazioni internazionali, fintanto che non siano create delle istituzioni sovranazionali dotate di poteri reali, che consentano di regolare tali relazioni per mezzo del diritto. Questo spiega, tra l'altro, l'impotenza dell'ONU e il fatto che, oggi, il diritto internazionale sia una farsa, in assenza di un potere che lo sostenga. È lo stesso motivo per cui il veto francese all'ONU non serve a nulla, perché la Francia non è una potenza mondiale. La Cina può impedire agli USA di attaccare la Corea, ma l'Europa non può impedire loro di attaccare l'Iraq, un paese che si trova ormai ai suoi confini,

dopo la candidatura della Turchia all'ingresso nell'Unione. Solo unendo l'Europa potremo cambiare tutto ciò.

Tutti i democratici devono rallegrarsi della caduta del regime tirannico di Saddam Hussein. Tuttavia, essi non possono neppure farsi illusioni sui motivi dell'intervento americano. Se il problema fosse davvero quello di assicurare il rispetto delle risoluzioni dell'ONU, ben altro sarebbe l'atteggiamento americano per tale istituzione e nei rapporti con Israele. Analogamente, se il problema fosse quello di eliminare progressivamente le dittature dotate di armi di distruzione di massa, ora che la guerra fredda è finita e non è più necessario tollerare regimi dittatoriali in funzione anti-sovietica, uno dei prossimi bersagli dovrebbe essere il Pakistan. Si tratta di un Paese retto da una dittatura militare, protagonista di una corsa agli armamenti, che dispone di armi di distruzione di massa - la bomba atomica - e ha una dottrina strategica che ne prevede l'impiego contro l'India in prima battuta - diversamente dall'India che dichiara di non essere disposta ad usare per prima il nucleare - e sostiene il terrorismo fondamentalista nel Cashemire contro l'India. È ovvio, però, che gli USA continueranno ad appoggiare Israele e si guarderanno bene dall'attaccare il Pakistan finché Musharraf sarà loro utile. Esattamente come è accaduto con lo stesso Saddam Hussein in passato e come è accaduto, e accadrà, altrove. D'altro lato, questa politica non è diversa da quella francese in Africa, o da quella messa in atto da tutte le potenze nella storia.

Il vero problema, perciò, non è quello di schierarsi pro o contro l'unica superpotenza, magari per ragioni ideologiche e indipendentemente dalla sua politica, ma quello di porre le basi per un ordine mondiale più giusto e pacifico, compiendo dei passi in direzione dell'obiettivo della Federazione mondiale. Spinelli è stato atlantista subito dopo la seconda guerra mondiale perché gli USA avevano una politica lungimirante, volta

Bruxelles 24 aprile 2003

LETTERA APERTA ALLA CONVENZIONE EUROPEA PROMOSSA DAL FORUM DELLA SOCIETA' CIVILE

Per iniziativa del Forum Permanente della Società Civile, in particolare, del suo portavoce Pier Virgilio Dastoli, il 24 aprile è stata inviata una lettera aperta alla Convenzione europea, firmata da oltre cento esponenti di organizzazioni della Società civile europea. Questa lettera ha destato vivo interesse negli ambienti politici di Bruxelles. Alcuni membri della Convenzione (in particolare, Alain Lamassoure ed Elena Paciotti) hanno deciso di trasformare la lettera in un documento ufficiale della Convenzione, da sottoporre alla sessione plenaria del 15 maggio. Nel messaggio, si chiede, fra l'altro, quanto segue:

"Un altro calendario per la Costituzione dell'Unione

(...)

- Il Presidente Giscard sottopone questo progetto ad un Vertice straordinario dei paesi dell'Unione europea e dei paesi candidati che avrà luogo a Roma entro dicembre 2003

- In occasione del Vertice, i governi dei paesi membri e dei paesi candidati decidono di sottoporre la Costituzione dell'Unione ad un referendum europeo che avrà luogo il 10-13 giugno 2004, contemporaneamente alle elezioni europee.

- La Costituzione dell'Unione entra in vigore negli Stati in cui le cittadine e i cittadini avranno espresso il loro accordo. Queste disposizioni sono di applicazione immediata (luglio 2004).

Questo calendario - che esige un prolungamento del mandato della Convenzione europea - non dovrebbe essere considerato come un fallimento dai membri della Convenzione. Al contrario, esso sarebbe il solo modo per permettere loro di mantenere il controllo del processo costituente, di evitare il rischio di un periodo di "raffreddamento" (*cooling off*) richiesto da taluni paesi membri e di escludere i negoziati incomprensibili delle Conferenze intergovernative di Maastricht, di Amsterdam e di Nizza".

a costruire un ordine internazionale pacifico: lanciavano il Piano Marshall, sostenevano l'unità europea e costruivano istituzioni internazionali multilaterali, dall'ONU a quelle prodotte dagli accordi di Bretton Woods. Oggi, la situazione è cambiata e sta cambiando anche la politica estera americana: gli USA rifiutano il Protocollo di Kyoto sui problemi ambientali, che era stato annacquato per permettere l'adesione americana e, contemporaneamente, rilanciano le trivellazioni petrolifere in Alaska, senza tentare di contenere l'inquinamento attraverso investimenti in fonti energetiche alternative; denunciano i trattati con i russi e lanciano il programma dello scudo spaziale rendendo più difficile l'opera di distensione e di non proliferazione; abbandonano la *sunshine policy* in Corea, salvo ritrovarsi con una Corea del Nord in possesso di armi nucleari; rifiutano di aprire il proprio mercato ai prodotti del Terzo Mondo e di aumentare significativamente gli aiuti allo sviluppo. Oggi, la politica estera americana rifugge il multilateralismo e l'idea di dover sottostare insieme agli altri a qualunque regola o diritto internazionale: rifiuta il Tribunale Penale Internazionale ed emargina l'ONU.

Gli USA, oggi, non favoriscono più l'unità politica dell'Europa, ma puntano a dividere gli Stati europei, come dimostrano i discorsi di Rumsfeld sulla "nuova" e la "vecchia" Europa e, soprattutto, l'impiego del "cuneo" inglese. Nei momenti decisivi l'Europa ha sempre dovuto scegliere se restare ferma con gli inglesi o andare avanti senza di loro: è stato così nel 1950, con la nascita della prima comunità, la CECA, poi nel 1957, con la nascita della CEE, e poi ancora con il Sistema Monetario Europeo, con Schengen, e con la moneta unica. Tuttavia, se l'Europa va avanti, anche la Gran Bretagna finisce per seguirla, perché l'integrazione europea apporta tali vantaggi che non si può rimanere a lungo fuori dal processo di unificazione senza pagare dazio.

L'Europa e il mondo sono in una situazione analoga a quella creatasi nel 1971 con la dichiarazione di Nixon sull'inconvertibilità del dollaro in oro, che segnava la fine di un ordine economico e monetario internazionale fondato sulle istituzioni multilaterali create a Bretton Woods. Allora, l'inversione di rotta della politica americana permise la crisi petrolifera del 1973 e portò gli europei ad avviare il processo di unificazione monetaria, creando, prima, un'oasi di stabilità, in Europa, attraverso lo SME e, poi, conquistando una vera autonomia economica e monetaria con l'euro. Tra il 1971 e il 2003, gli USA si sono progressivamente allontanati dalla politica estera economica e militare che avevano promosso nel secondo dopoguerra e la dottrina Bush non rappresenta che il momento culminante di questo processo.

La responsabilità di tutto ciò è dei *leaders* politici europei che non si assumono le proprie responsabilità mondiali e si comportano da consumatori di ricchezza e sicurezza, invece di disporsi a produrla per sé e per gli altri. Questi europei che, da un lato, criticano le politiche del Fondo monetario internazionale decise a New York, dall'altro, dimenticano che l'insieme delle quote del FMI dei Paesi europei è superiore a quelle americane. Se esse venissero attribuite all'Unione, la sede e le decisioni delle politiche del FMI si sposterebbero a Bruxelles. Gli europei, in assenza di un governo federale europeo, sono incapaci di una politica economica su scala continentale in grado di rilanciare l'economia. Essi continuano a comportarsi come se la ripresa economica debba sempre essere al traino degli Stati Uniti, sebbene l'Unione abbia un mercato interno più ampio e un PIL analogo a quello americano.

Per questo, il compito prioritario dei democratici, oggi, è unire l'Europa. Ciò permetterebbe, fra l'altro, agli USA di avere un *partner* con cui affrontare i problemi e condividere la responsabilità mondiali e favorirebbe la ridefinizione della

I REPUBLICANI EUROPEI ALLA CONVENZIONE: I PRIMI 16 ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE SONO INADEGUATI

La Convenzione programmatica dei Repubblicani Europei ha adottato un ampio documento, di ispirazione federale, sulla Costituzione europea e lo ha inviato al Presidente ed ai membri della Convenzione con una lettera del Segretario nazionale, on. Luciana Sbarbati, nella quale, pur esprimendo soddisfazione per il fatto che il Presidium abbia presentato i primi 16 articoli del progetto di Trattato costituzionale, di manifesta perplessità sia in merito all'inserimento di valori religiosi nella Costituzione, sia per quanto riguarda l'architettura istituzionale, rispetto alla quale si afferma quanto segue.

“Per quanto riguarda le questioni istituzionali, noi crediamo che il progetto sia assolutamente insufficiente. In particolare, esso è vittima di una concezione intergovernativa dell'Unione, che vuole mettere le istituzioni europee al riparo dalla politica, vale a dire, dai cittadini, che dovrebbero invece esserne i protagonisti sovrani.

La Convenzione programmatica dei Repubblicani Europei ha approvato un documento contenente le seguenti richieste che sottopongo alla Vostra attenzione:

- 1) affermazione del carattere repubblicano, laico e pluralista dell'Unione,
- 2) costituzionalizzazione della Carta dei Diritti,
- 3) superamento dell'unanimità e introduzione del voto a maggioranza in tutte le istituzioni dell'Unione,
- 4) autonomia impositiva dell'Unione,
- 5) applicazione del principio di sussidiarietà fra l'Unione, gli Stati e le istituzioni locali. L'Unione deve avere una competenza esclusiva in materia di politica estera, di difesa ed economico-monetaria,
- 6) riforma del Parlamento europeo. Il Parlamento federale deve avere pieni poteri legislativi e deve essere formato da due Camere, una dei cittadini e una degli Stati,
- 7) riforma della Commissione, alla quale devono essere conferiti pieni poteri esecutivi e che deve stabilire un rapporto organico con il Parlamento federale, dal quale deve ricevere il voto di fiducia,
- 8) riforma del Consiglio europeo e del Consiglio dei ministri. Trasformazione del Consiglio in una presidenza collegiale (con un Presidente a rotazione fra tutti gli Stati membri) e con poteri di alta direzione e di garanzia,
- 9) creazione di un Consiglio costituzionale europeo,
- 10) ratifica democratica della Costituzione, attraverso un referendum europeo. La Costituzione deve poter essere adottata da un gruppo di paesi, anche in caso di voto contrario da parte di altri”.

politica mondiale su basi più pacifiche, solidali e progressive di quelle che si vanno profilando oggi. Questo è nell'interesse dell'Europa, degli USA e del mondo.

Roberto Castaldi

UN MODELLO DI SVILUPPO PER L'EUROPA E PER IL MONDO

Oggi siamo di fronte ad una nuova tappa dell'evoluzione del modo di produzione. Dopo la Rivoluzione agricola e la Rivoluzione industriale, si sta affermando la Rivoluzione scientifica. Essa diffonde le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione in tutto il mondo. La conoscenza è diventata la principale forza produttiva.

La progressiva globalizzazione dell'economia rende necessario, ma anche possibile, il controllo democratico dello sviluppo a livello planetario. La globalizzazione selvaggia, che ha caratterizzato fino ad ora tale processo, sta provocando gravi problemi sul piano sociale e ambientale; problemi derivanti dalle disuguaglianze e dagli squilibri che ha determinato all'interno degli Stati e nei rapporti fra di essi.

E' innegabile che conflitti, tensioni, disastri ambientali siano in aumento. Si impone, perciò, la necessità di una correzione di rotta, di un'inversione di tendenza verso un diverso modello di sviluppo che sia sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale. Tale modello di sviluppo deve dimostrare che giustizia sociale e protezione ambientale non penalizzano necessariamente lo sviluppo economico e che investire su questi obiettivi, e quindi sulla qualità della vita, è possibile e necessario.

Nel quadro mondiale attuale, solo l'Europa può sperimentare un modello di sviluppo ecocompatibile e solidale, alternativo a quello che si sta imponendo oggi e proporlo al resto del mondo, perché l'Europa è l'unica area del mondo nella quale è in atto un processo di integrazione che può sfociare in un'Unione federale. Per la prima volta, Stati storicamente consolidati hanno la possibilità di unirsi in uno Stato federale, fondato su una Carta Costituzionale che contenga la Carta dei diritti, definisca la distribuzione dei poteri tra gli organi costituzionali e i vari livelli di governo.

Se ciò si realizzerà in Europa, potrà prendere vita uno Stato moderno più adatto ai tempi e alle nuove sfide economiche e sociali dei vecchi Stati industrializzati, compresi gli Stati Uniti, e certamente più avanzato dei Paesi in via di sviluppo il cui sforzo di integrazione su vaste aree (v. ASEAN, MERCOSUR ecc.) è ancora all'inizio.

L'elaborazione della Costituzione europea permetterà di definire, seppure a grandi linee,

il modello sociale da realizzare e le compatibilità ambientali da rispettare. La storia dell'Europa, al di là delle differenze nazionali, è caratterizzata da un sistema di sicurezza e di protezione sociale che ha permesso lunghi anni di pace sociale. Esso è figlio della Rivoluzione industriale dalla quale stiamo uscendo. Le politiche e gli strumenti adottati per realizzare tale sistema dovranno necessariamente essere modificati e adeguati ai tempi, ma non i principi che l'hanno ispirato.

Di fronte alle nuove caratteristiche assunte dal lavoro e dalle relazioni industriali, è oggi ancora più necessario un sistema di sicurezza e di protezione che accompagni la totalità dei cittadini, per tutta la vita, per quanto riguarda le loro aspettative e il miglioramento della qualità della vita (istruzione, formazione, sanità, lavoro, vecchiaia, benessere ecc.).

Il sostegno al modello sociale europeo non deve essere inteso come un aspetto di un emergente nazionalismo europeo. Al contrario, esso esprime la volontà di sperimentare un diverso modello di sviluppo che può realizzarsi solo in Europa a patto che l'Europa diventi uno Stato federale, con un governo democratico dell'economia. L'obiettivo è quello di dimostrare

UNA "GIORNATA DI AZIONE EUROPEA" INDETTA DALLA CES

Il 21 marzo, in concomitanza col Congresso del MFE, è stata indetta dalla Confederazione Europea dei Sindacati (CES), una "Giornata di azione europea" volta a esercitare una pressione sul Vertice europeo dei Capi di Stato e di governo e sulla Convenzione europea, affinché vengano accolti nella futura Carta Costituzionale europea i diritti sociali che hanno fin qui ispirato, pur con caratteristiche differenziate, il modello sociale del continente.

Tale modello, si afferma nei numerosi documenti sindacali, nonostante la sua necessaria riforma per adeguarlo alle sfide della globalizzazione, che induce gli Stati a penalizzare la spesa sociale, deve e può essere confermato e ampliato. Esso, si afferma, resta un'importante caratteristica distintiva e irrinunciabile di un'identità europea che avrà piena realizzazione nella Federazione europea.

Tali rivendicazioni sono state rivolte al Vertice e alla Convenzione in quanto i sindacati sono coscienti che, solo ad un livello sovranazionale e se nasce l'Europa politica, è possibile tentare di rilanciare un modello sociale caratterizzato da un sistema articolato di sicurezza e di protezione dai grandi rischi della vita e esteso a tutti i cittadini europei. Viene evidenziato, nei documenti sindacali, che tale modello di sviluppo, in un sistema di competizione globale deve contemperare l'esigenza del rilancio dello sviluppo economico con il rispetto dei diritti sociali e dell'equilibrio ambientale.

La giornata di azione europea indetta dalla CES ha assunto carattere decentrato. In molte città, si è vivacemente dibattuto delle azioni e delle rivendicazioni da avanzare alla Convenzione europea.

In Italia i Segretari generali nazionali di CGIL-CISL-UIL hanno invitato le strutture territoriali ad organizzare dibattiti nei luoghi di lavoro e con le forze politiche in collaborazione con il Movimento Federalista Europeo.

Il 21 marzo, si sono svolti a Palermo e a Torino interessanti dibattiti, promossi da CGIL-CISL-UIL ed MFE, sul tema: "Un governo federale europeo per la pace e i diritti sociali". A Firenze, i federalisti sono stati invitati ad intervenire alla manifestazione per la pace indetta dai sindacati e dalle forze politiche della città. Interessanti sviluppi dell'azione si stanno concretizzando a Verona e a Roma e si prospettano a Napoli, Forlì, Genova e Treviso.

Anche a livello europeo, la JEF ha preso interessanti contatti con i sindacati tedeschi e francesi.

la compatibilità di un alto livello di protezione sociale (e ambientale) con un'economia competitiva con i grandi spazi economici che si stanno organizzando nel resto del mondo.

Se l'Europa saprà vincere questa importante sfida, nulla potrà impedire al resto del mondo di ispirarsi ai principi di questo modello, adattandolo alle più svariate realtà. L'Europa avrà quindi tutto l'interesse ad estendere tale modello di sviluppo piuttosto che a rimanere chiusa in sé stessa.

In questa fase del processo di unificazione europea, è importante che i federalisti entrino profondamente nel merito dei contenuti della futura Costituzione europea. L'autonomia del MFE si giustifica sulla base di una precisa scelta politica: la priorità dell'obiettivo della Federazione europea intesa come tappa sulla via della Federazione mondiale. Contro questa scelta, è stata mossa spesso l'accusa di "istituzionalismo". In altre parole, ai federalisti è stata rimproverata l'indifferenza per i contenuti e per i valori della vita politica. In realtà, la relazione che esiste tra istituzioni e contenuti è quella tra mezzi e fini. Le istituzioni politiche sono il meccanismo che permette alle istanze che emergono nella società di trasformarsi in decisioni politiche. E le istituzioni nazionali, a causa della loro dimensione, hanno perso il potere di prendere decisioni di politica economica e di politica estera determinanti per il destino dei cittadini. Di qui l'esigenza della federazione europea.

La coscienza di questa contraddizione si è diffusa progressivamente nel corso del tempo anche al di fuori del MFE a tal punto che il dibattito sulla Costituzione europea occupa sempre di più la scena politica.

A seguito di questo decisivo avanzamento della coscienza della natura del problema europeo, anche il ruolo dei federalisti deve evolvere. Da una parte, dobbiamo partecipare al dibattito sulla riforma delle istituzioni dell'Unione europea con una nostra proposta. D'altra parte, dobbiamo dedicare un impegno crescente al dibattito sui valori che sono in gioco nella scelta costituzionale europea. Questo è il problema che interessa la grandissima maggioranza dei cittadini. E' su questo terreno che si può raggruppare un ampio schieramento di forze politiche e sociali necessario a sostenere e a far trionfare l'alternativa della Costituzione federale europea alla crisi istituzionale dell'Unione.

E' tempo quindi di affrontare temi quali il modello di sviluppo al quale l'Europa si deve ispirare con riferimento alle sue più importanti articolazioni e cioè il modello sociale e il modello di sostenibilità ambientale.

A proposito del modello sociale europeo, il dibattito si è arricchito di utili contributi. Sullo sviluppo ecocompatibile, le nostre analisi devono invece essere oggetto di approfondimento. L'Europa, anche se ha sottoscritto il Protocollo di Kyoto, non si è ancora dotata dei mezzi necessari a realizzare un modello di sviluppo sostenibile. Sappiamo che, senza un governo federale europeo, questo non è possibile. Ma, se vogliamo che gli europei si mobilitino per l'obiettivo della Federazione europea, dobbiamo essere in grado di mettere in luce l'aspetto di svolta che essa rappresenta, anche sul piano della difesa dei diritti sociali e ambientali, indicando, ad esempio, le risorse e le politiche che potrebbero permettere al governo europeo di realizzare una diversa politica del territorio e energetica. Il Movimento deve dedicare particolare attenzione a temi, che, in ultima istanza, riguardano la sopravvivenza stessa della vita sul Pianeta, sviluppando un'analisi approfondita ed esaustiva, come è nella sua tradizione.

Grazia Borgna Levi

Praga, 4 aprile 2003: Comitato federale della JEF

LA JEF SI MOBILITA PER IL 9 MAGGIO

Il Comitato Federale della JEF, riunito a Praga nei giorni 28-30 marzo, ha segnato una tappa importante sulla via della mobilitazione del popolo europeo per il prossimo 9 maggio, come nei programmi dalla GFE, rappresentata a Praga da Giovanni Biava ed Ernesto Gallo.

A questo fine, il Comitato Federale ha approvato un nuovo strumento di azione, un "Appeal to the European Convention", che ha accolto tutte le richieste della GFE, tra cui quella del referendum su scala europea. E' stato inoltre votato un documento francese, sostenuto dalla GFE e dalla JEF-Germania, con cui si impegna la JEF a coordinare una vasta iniziativa referendaria, sempre per il 9 maggio, data per cui hanno confermato la disponibilità alla mobilitazione le sezioni di Francia, Germania, Austria, Grecia, Slovenia, Catalogna, mentre altre ancora si stanno organizzando in questi giorni.

Il principale risultato di questo FC consiste nell'aver finalmente convinto la JEF-Europe, tradizionalmente favorevole all'azione di *lobbying* e piuttosto cauta nei confronti della mobilitazione popolare, che la prima porta frutti soltanto se sostenuta dalla seconda. A tal fine, la GFE si è potuta giovare del supporto delle sezioni francese e tedesca, con le quali è avviata da oltre un anno un'intensa collaborazione sia strategica che operativa, passata attraverso i seminari di Berlino e Parigi, nonché le *street actions* di Parigi 2002, Ventotene, Lione, Francoforte e Berlino (oltre naturalmente allo ESF di Firenze).

Oltre all'operazione-9 maggio, è apprezzabile il fatto che la JEF-Europe abbia accolto le istanze italiane di dare più spazio al dibattito politico ed al lavoro delle Commissioni, accrescendo il monte-ore a disposizione ed inserendo forme di registrazione dei partecipanti e di disciplina del tempo utile per il dibattito sulle singole risoluzioni.

In prospettiva, oltre il 9 maggio, è significativo che anche persone e sezioni solitamente meno convinte abbiano compreso l'importanza dell'appello al popolo federale europeo quale autentico artefice del proprio futuro. A questo risultato ha senz'altro contribuito l'ampia discussione sviluppata nel corso del seminario di Berlino del 7-9 marzo scorso, che va sempre più configurandosi come uno spazio di dibattito e di elaborazione teorico-strategica per il semestre a venire, e che potrebbe in futuro presentarsi quale un autentico Ufficio del Dibattito europeo.

Sta, ora, a noi raccogliere l'invito all'operatività lanciato da questo FC e proseguire con le azioni per cui la GFE si è battuta da tempo e che hanno trovato ormai un pieno supporto anche a livello continentale.

Giovanni Biava e Ernesto Gallo

XXI CONGRESSO NAZIONALE DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Firenze, 21 marzo 2003: alla mattina, tavola-rotonda con gli esponenti politici

QUALE COSTITUZIONE PER L'EUROPA?

Il Congresso nazionale del MFE di Firenze è stato preceduto, nella mattina di venerdì 21 marzo, da una tavola rotonda, svoltasi nel prestigioso Salone dei Cinquecento, a Palazzo Vecchio, dove, nel pomeriggio, si sono anche aperti i lavori congressuali.

La tavola-rotonda, cui hanno partecipato le massime autorità cittadine e regionali, esponenti politici nazionali ed europei, il Presidente dell'UEF, Jo Leinen e il Presidente della Commissione Costituzionale del Parlamento europeo, Giorgio Napolitano, è stata presieduta dal Segretario regionale toscano del MFE, Stefano Castagnoli e conclusa dal Presidente del MFE, Alfonso Iozzo.

Il dibattito è stato inevitabilmente influenzato dalla notizia dello scoppio del conflitto irakeno, che ha reso ancor più evidente "la necessità di costruire la Federazione europea, perché l'Europa possa far sentire la sua voce nel mondo. Oggi questo obiettivo è possibile, oltre che necessario", come ha notato Castagnoli nella sua introduzione, che si è chiusa con un richiamo alla responsabilità dell'Italia, il cui ruolo può essere decisivo nella battaglia in corso all'interno della Convenzione tra *souverainistes* e sostenitori della prospettiva federale.

L'Assessore Giani, nel portare il saluto del Sindaco Domenico, ha ringraziato i federalisti per aver voluto tenere a Firenze il loro Congresso nazionale, in un momento in cui, "accanto alle spinte verso l'integrazione, emergono in Europa pericolose divisioni, particolarmente evidenti con lo scoppio del conflitto in Iraq. E' importante, ha detto l'Ass. Giani, discutere oggi di questi temi e farlo in questo salone, che ha rappresentato il luogo in cui sono state lanciate, in passato, tante iniziative di pace".

"Giani - ha affermato il Presidente della Regione Toscana, nonché membro della Convenzione, Claudio Martini - ha dato voce al sentimento comune in questo momento. Perché l'Europa non c'è? Perché l'Europa non ha fatto sentire la sua voce in questo momento?". Questa assenza crea desolazione ed amarezza. Si tratta di sentimenti che si riverberano anche sulla Convenzione. Tuttavia, mai come in questo momento si avverte il bisogno di un rilancio del progetto europeo e, forse, la crisi attuale può offrire l'occasione per realizzarlo. "La fase che si

apre ora è molto importante, perché la Convenzione è giunta ad affrontare i punti nodali" ha concluso il Presidente della Regione Toscana, sottolineando il rilievo che assume il "dibattito parallelo", all'esterno della Convenzione, in cui i federalisti hanno un ruolo di primo piano.

Per il Presidente dell'UEF, Jo Leinen, "guardando le scene di guerra alla televisione, si avverte un senso di depressione. Si vede la debolezza dell'Europa. Ciò che si è visto nei giorni scorsi, tuttavia, è l'Europa intergovernativa, quella delle capitali e dei governi". Nelle crisi, emergono le opportunità e questa crisi ha mostrato una mobilitazione dell'opinione pubblica che va intesa "come un mandato alla Convenzione affinché dia all'Europa un vero governo, con un unico Ministro degli Esteri, capace di parlare con una sola autorevole voce, nel mondo. Bisogna superare il diritto di veto. Il centro di gravità non può essere collocato nel Consiglio dei Ministri, ma nel Parlamento: il Presidente della Commissione europea deve essere eletto dal Parlamento". Leinen ha concluso sollecitando una rapida conclusione dei lavori della Convenzione e soprattutto ribadendo la necessità di vigilare affinché sia respinto qualunque tentativo di annacquare l'esito.

Il Sen. Filadelfio Basile, di Forza Italia, Presidente dell'Intergruppo federalista al Senato e membro della Convenzione, dopo aver richiamato la necessità che la Convenzione elabori un progetto di Costituzione democratica, che garantisca l'unità nella diversità, dando la preminenza al modello federale, ha ribadito l'importanza dell'inclusione della Carta dei Diritti fondamentali nella Costituzione europea. Il Sen. Basile ha concluso ricordando la stretta collaborazione che da anni lo lega al MFE, prima, come promotore dell'Intergruppo federalista all'Assemblea regionale siciliana, poi, come promotore di un analogo Intergruppo al Senato e, ora, come membro della Convenzione, impegnato a realizzare le istanze federaliste.

L'on. Lapo Pistelli, responsabile Esteri della Margherita, ha affermato che "la Convenzione non può fallire. Sino ad ora, l'Europa è andata avanti con il metodo funzionalista. Oggi questo metodo non va più bene e la Convenzione, che ha avuto il mandato di pensare una nuova architettura per l'edificio europeo, deve assolutamente riuscire, perché non ci sarà una seconda opportunità". La crisi può essere l'occasione per compiere un salto in avanti: l'opinione pubblica chiede una politica estera e della difesa comune e ciò sarà possibile solo ad una condizione: creando un governo democratico europeo. E' questo il punto cruciale. Purtroppo, nel dibattito costituente, l'Italia non c'è, ha proseguito l'on. Pistelli, richiamando la classe politica e i mass-media alle loro responsabilità ed ha così concluso: "La sovranità, nel tempo della globalizzazione, si esercita ad un livello superiore a quello nazionale: nuove missioni implicano nuove regole e nuove istituzioni. L'Europa è l'unica risposta che noi possiamo dare ai problemi della globalizzazione".

L'on. Guido Sacconi, parlamentare europeo, intervenuto in rappresentanza della Segreteria nazionale DS, riprendendo i temi proposti da Pistelli, ha evocato il ruolo del MFE nel tenere aperta la prospettiva federale ed ha notato come, finalmente, in seno alla Convenzione siano venute alla luce due diverse idee di Europa che, per molto tempo, sono rimaste nell'ombra, nascoste da un generico



FIRENZE - I relatori alla tavola rotonda di venerdì. Da sin.: Giani, Leinen, Martini, Castagnoli, Sacconi, Basile, Pistelli, Spini

XXI CONGRESSO NAZIONALE DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Firenze 21-23 marzo 2003: i lavori del Congresso

UN GOVERNO FEDERALE PER IL POPOLO EUROPEO SOVRANO

Il XXI Congresso nazionale del MFE si è aperto nel pomeriggio di venerdì 21 marzo, nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, a Firenze: una cornice prestigiosa per questo appuntamento che ha rappresentato anche una occasione per celebrare il sessantesimo anniversario della fondazione del Movimento, come è stato sottolineato dalle relazioni introduttive del Presidente e del Segretario.

Apertura dei lavori e intervento di Jo Leinen

Nella mattina di venerdì, il Congresso è stato preceduto, oltre che dalla tavola rotonda con gli esponenti politici (v. a fianco), anche da una breve riunione del Comitato Centrale uscente, dedicata agli adempimenti pre-congressuali: formulazione delle proposte per la composizione dello *Steering Committee* (Presidente, Segretario, Francesco Rossolillo, oltre ai Presidenti di seduta), della Commissione Verifica-Poteri (Giorgio Anselmi, in funzione di Presidente, affiancato da Massimo Malcovati, Vittorio Cidone, Valentina Usai e Lamberto Zanetti), della Commissione Mozioni (Lucio Levi in funzione di Presidente, Roberto Castaldi, Paolo Vacca, Paola De Angelis) e per la designazione del Presidente della Commissione Elettorale (Mario Sabatino). Nella seduta inaugurale del pomeriggio, presieduta da Raimondo Cagiano, tali propo-

ste sono state, poi, adottate all'unanimità.

In apertura dei lavori, dopo aver dato lettura dei messaggi inviati ai delegati dal Presidente della Repubblica e dal Presidente della Commissione europea (v. a pag. 17), il Presidente Cagiano ha dato la parola a Jo Leinen, Presidente dell'UEF, che ha portato il saluto dell'organizzazione europea dei federalisti.

Leinen ha reso omaggio al MFE ricordando che, al Congresso di Vienna dell'UEF, aveva "accettato di assumere la Presidenza perché i federalisti italiani avevano lanciato la Campagna per la Costituzione federale europea. So - ha proseguito Leinen - che, oltre ad una grande capacità di elaborazione teorica, il MFE ha anche notevoli capacità di mobilitazione" e su tali capacità l'UEF ha fatto e fa tuttora affidamento per promuovere la battaglia costituente. Il momento attuale è difficile perché, con la guerra in Iraq, sono emerse forti divisioni in Europa. Tuttavia, la guerra ha anche fatto nascere una consapevolezza nuova nell'opinione pubblica e la Convenzione non può più esimersi dal dare risposte efficaci alle sfide del momento: superare il diritto di veto e il metodo intergovernativo e dotare l'Unione di una politica estera e di difesa europea. Nell'accennare alle istituzioni che possono reggere queste sfide, Leinen ha affermato che ci deve essere un

(segue a pag. 10)

europeseismo di facciata. "E' vero, ha affermato, che la scommessa della Convenzione non può essere persa, però, c'è uno scontro in atto e bisogna far intervenire più incisivamente l'opinione pubblica che si sta formando". In questo senso, ha concluso l'on. Sacconi, diventa cruciale prevedere un referendum confermativo per il progetto di Costituzione.

L'on. Valdo Spini, deputato DS e membro della Convenzione, ricordando che "l'Italia che ha contato e conta in Europa è quella degli Spinelli e, oggi, di Prodi", ha criticato la politica anti-europea del governo, particolarmente grave nell'attuale congiuntura, in cui "la Convenzione rischia di diventare la prima vittima della crisi irachena". Denunciando il rischio di una dilazione e di un annacquamento dei lavori della Convenzione, Spini ha ribadito che il punto nodale riguarda la natura del governo dell'Europa ed ha sostenuto la necessità che il Presidente della Commissione sia espresso dal Parlamento europeo. L'on. Spini ha anche proposto che si preveda una giornata in cui, nelle diverse città, i gruppi più attivi a livello locale, si riuniscano per discutere dei contenuti della Costituzione europea.

Da ultimo, è intervenuto l'on. Giorgio Napolitano. Commentando lo stato dei lavori nella Convenzione, il Presidente della Commissione Costituzionale del PE ha affermato che "la battaglia non è compromessa, ma la pressione dei governi si è fatta molto forte. Bisogna mobilitare forze a sostegno della linea federale, che la delegazione del PE è impegnata a difendere in seno alla Convenzione". A questo scopo, dobbiamo offrire una rinnovata motivazione all'opinione pubblica; soprattutto, occorre denunciare il fatto che, in Italia, il dibattito tra i partiti e i rappresentanti dei cittadini in Parlamento è rimasto "clamorosamente al di sotto delle possibilità offerte dall'occasione della Convenzione". Nel sottolineare che "purtroppo, è l'Italia in quanto tale che rischia di perdere il suo ruolo storico nel processo di costruzione europea", il Presidente Napolitano ha mosso una dura critica ai mass-media, al governo ed

all'opposizione, ribadendo che "le posizioni da prendere, a nome dell'Italia, nella Convenzione, devono essere al centro del dibattito politico nel nostro Paese". Soffermandosi, quindi, sulle possibili conseguenze dell'attuale crisi, Napolitano ha affermato che, se da un lato bisogna evitare di cadere in uno sterile pessimismo, d'altro lato, è anche vero che non si può pensare che la crisi porti automaticamente all'unione politica. Non basta creare la figura del Ministro degli Esteri unico, ma bisogna ancorare questa figura alla Commissione e dotarla di mezzi adeguati. Attorno a tali questioni ruota il dilemma tra approfondire l'Unione o andare indietro, anche sull'*acquis* comunitario e questo dilemma resterà aperto, anche oltre i lavori della Convenzione.

Il Presidente del MFE, Alfonso Iozzo, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha notato che oggi potremmo trovarci in una situazione analoga a quella del 1971, quando Nixon ha denunciato gli accordi di Bretton Woods, rifiutando i vincoli imposti dagli accordi internazionali, che gli stessi USA avevano voluto nel 1944. Si è innescato così un processo che, nel 1991, a Maastricht, ha portato alla nascita dell'euro. In quel Trattato erano configurati due obiettivi: la moneta e la difesa. La moneta, ha affermato Iozzo, è stata realizzata perché nel Trattato erano state scritte con chiarezza le istituzioni federali da realizzare e perché si era stabilito di andare avanti con chi ci sta. Oggi, la svolta nella politica internazionale impressa da Bush impone di proseguire con la difesa, applicando gli stessi principi seguiti a Maastricht. Nella Convenzione, se si vuole, si può fare un progetto federale, da votare a larga maggioranza. L'iniziativa franco-tedesca ha il pregio di indicare il nucleo sulla difesa, ma ha il difetto di non offrire gli strumenti per realizzarla veramente, perché la Francia non vuole cedere sovranità in questo campo. Per questo, il ruolo dell'Italia è cruciale ed occorre battersi perché il governo italiano torni a perseguire la politica europea che è propria della sua tradizione. □

Segue da pag. 9: **UN GOVERNO FEDERALE ...**

solo Presidente dell'Unione: quello della Commissione - trasformata in un governo democratico - che deve essere eletto dal Parlamento europeo. La realizzazione di questo obiettivo è il compito di un'avanguardia: chi vuole avanzare, deve poterlo fare. Si tratta di un obiettivo possibile nel quadro dell'Unione, attraverso un meccanismo di "integrazione rafforzata". L'Unione politica è una necessità urgente: non bisogna accettare né dilazioni, né diluizioni per l'esito dei lavori della Convenzione, ha concluso Leinen, ricordando che gli Intergruppi, nel Parlamento europeo e nella Convenzione, stanno guadagnando crescente consenso sia tra i parlamentari, sia tra i convenzionali. I federalisti devono impegnarsi al massimo in questo momento delicato e cruciale, per sostenerne dall'esterno l'azione, finalizzata ad affermare la prospettiva federalista nelle rispettive Assemblee.

Le relazioni di Alfonso Iozzo, Guido Montani, Francesco Rossolillo

Il Presidente Iozzo ha svolto la prima delle tre relazioni introduttive al dibattito congressuale (i testi integrali saranno riprodotti negli *Atti del Congresso*, attualmente in preparazione). Il Presidente ha sottolineato come il momento sia altamente drammatico perché la guerra mette in discussione l'obiettivo fondamentale della lotta federalista e ciò avviene proprio nell'anno in cui si celebra il sessantesimo anniversario della fondazione del Movimento. Tuttavia, oggi, è più che mai evidente che la nascita di una Federazione europea è un'occasione che né l'Europa né il mondo possono perdere. Dopo l'elezione e la moneta, è giunto il momento di creare il governo europeo. Non vi sono problemi tecnici insormontabili. Il punto cruciale è la mancanza di volontà politica, in assenza di una *leadership* europea occasionale. Compito dei federalisti è rappresentare i cittadini, cercando di inserirli nel processo. In questo senso, la richiesta di sottoporre la Costituzione ad un referendum europeo costituisce una leva importante per portare il dibattito costituente a livello di opinione pubblica. Proseguendo nell'analisi del quadro europeo attuale, Iozzo ha evocato altre due questioni: 1) la difficoltà crescente di Blair di portare la Gran Bretagna nell'euro offre maggiori opportunità agli altri paesi di costruire un nucleo federale nella Convenzione; 2) la latitanza dell'Italia nel dibattito sul futuro dell'Europa:



FIRENZE - La relazione di Francesco Rossolillo

un problema che si può superare solo all'interno della Convenzione, perché, nella misura in cui riuscisse ad emergere una prospettiva di avanzamento che superi il direttorio, l'Italia sarebbe costretta ad uscire dall'ambiguità. Nella seconda parte della sua relazione, Iozzo si è chiesto se, dopo sessanta anni, c'è ancora una ragion d'essere del Movimento. Questa ragione esiste e non va ricondotta soltanto al ruolo insostituibile dei federalisti nella battaglia costituente in corso, ma anche alla specificità del Movimento, dovuta agli insegnamenti di Albertini sul nuovo modo di fare politica ed ai nuovi Statuti. L'essenza di questo patrimonio politico inestimabile consiste nel tentativo di creare una *leadership* collettiva, basata sul principio che il potere può essere co-gestito. Va, tuttavia riconosciuto che, sinora, non abbiamo saputo applicare compiutamente né lo spirito, né la lettera dei nuovi Statuti. E' tempo, perciò, di avviare una riflessione approfondita per capire se sono gli Statuti che devono cambiare o se non sia sufficiente cambiare i nostri comportamenti, ha detto Iozzo.

Nella sua relazione, il Segretario Montani ha preso le mosse dalla crisi in Medio-Oriente, che "avrà conseguenze rilevanti



FIRENZE - Il Segretario Montani in un passaggio della sua relazione



FIRENZE - Il Presidente Iozzo nella giornata inaugurale. Al suo fianco, i Presidenti Leinen e Napolitano, con Stefano Castagnoli

sulla costruzione europea, sui rapporti atlantici e sul futuro dell'ONU. L'Europa subisce i contraccolpi della crisi perché è ancora priva di politica estera. I governi nazionali difendono una sovranità che li condanna all'impotenza, alla subordinazione o a velleitarie dispute con gli Stati Uniti". Di fronte, al disorientamento, inevitabile in questa situazione, il Movimento - che da decenni ha previsto la disgregazione dell'ordine mondiale post-bellico, in assenza dell'unione politica dell'Europa - deve mostrare di saper guardare lontano, come ha sempre fatto nei sessanta anni della sua storia, e tenere ferma "la barra del timone, contro le forze avverse". Il Congresso, ha proseguito il Segretario, "rappresenterà una fase importante della nostra lotta, se sapremo utilizzarlo non solo per definire i compiti immediati, ma anche per avviare una riflessione approfondita sulla strategia e sugli obiettivi di fondo della lotta federalista". In questa riflessione, Montani si è inizialmente soffermato sulla Campagna per la Costituzione federale europea, sulla natura della Convenzione e sui suoi possibili esiti, notando, fra l'altro che "nessuno può prevedere, allo stadio attuale, quale sarà il risultato finale della Convenzione ... Può darsi che l'avanguardia federale si formi già all'interno della Convenzione. Può darsi che si formi successivamente. In ogni caso, occorre lavorare perché ciò avvenga. Il MFE si batte con fermezza affinché un gruppo di paesi accetti una Costituzione che preveda un governo federale con pieni poteri, anche sul fronte della politica estera". Apprendo una parentesi sui problemi interni del Movimento, il Segretario ha affermato che "l'esistenza di una opposizione organizzata è un fatto nuovo, di cui occorre prendere atto e che va regolato ... qualsiasi opposizione, in democrazia, è lecita e benvenuta, se consente di mettere a fuoco i problemi cruciali. Ma deve essere altrettanto riconosciuto che la strategia del MFE approvata dai suoi organi statuari è una sola e deve essere adottata da tutti. Il MFE deve poter parlare all'esterno con una sola voce e lo Statuto è molto chiaro in proposito", ha detto Montani, aggiungendo che queste considerazioni vanno intese "come un appello alla ragionevolezza, nell'intento di eliminare la maggiore causa di attrito tra militanti che condividono la volontà di assicurare un futuro al MFE". La relazione si è, quindi, soffermata sui limiti della strategia del governo americano, pur riconoscendo che essa ha il merito di rappresentare una risposta a problemi reali, favoriti dall'assenza del polo europeo sullo scacchiere mondiale. Tali limiti riguardano tre ordini di questioni: 1) è difficile, e probabilmente impossibile, conciliare l'idea dell'impero con quella della democrazia; 2) la guerra non elimina la condizione di miseria del Terzo Mondo che rappresenta l'*humus* più fertile per il terrorismo; 3) nella politica della superpotenza USA è totalmente assente l'attenzione per i rischi ecologici, che l'attuale modello di sviluppo sta rendendo sempre più gravi ai fini della sopravvivenza stessa della vita sul Pianeta. L'analisi di questi limiti rende evidente che la garanzia di un futuro di pace e benessere per tutti i popoli della terra risiede nella capacità di progettare "un ordine mondiale post-egemonico, fondato sulla costruzione della pace, della giustizia internazionale e dello sviluppo sostenibile". Questo progetto è il compito della politica estera europea, a patto che l'Europa esista come entità statuale. Da ultimo, Montani ha precisato le prospettive dell'azione in Italia e in Europa, notando, fra l'altro, che "il MFE è cosciente che la battaglia per il governo federale europeo potrebbe essere persa e che si debba radicalizzare l'opposizione ai poteri esistenti ... Tuttavia, quando la lotta è in corso, non ha senso, anzi, è colpevole, perdere tempo a pensare a cosa faremo se il progetto europeo non riuscirà, Facciamo il possibile per vincere".

Francesco Rossolillo, nella sua relazione introduttiva, ha illustrato i motivi di dissenso rispetto alla linea strategica della

Presidenza e della Segreteria che hanno indotto un gruppo di militanti, provenienti soprattutto dalle sezioni di Milano, Pavia e Ferrara, a presentare una mozione alternativa al Congresso. L'attuale dirigenza del Movimento, ha detto Rossolillo, crede che la spinta dei fatti verso l'unificazione politica dell'Europa abbia a tutt'oggi conservato intatta la sua forza propulsiva, perché la tendenza all'aumento dell'interdipendenza tra le economie e le società europee è irreversibile e quindi la possibilità di costruire l'unità politica del continente non dipende da una occasione storica irripetibile, ma è permanente, ed, anzi, si va rafforzando con il passare del tempo. Se le cose stanno così, il problema strategico del MFE sarà quello di accompagnare il processo e la definizione rigorosa dell'obiettivo finale non sarà molto importante, perché il processo continuerà comunque ad avanzare. Noi, ha proseguito Rossolillo, siamo convinti che la nuova situazione internazionale abbia posto in termini indilazionabili la scelta tra l'abbandono della sovranità e il fallimento dell'impresa europea. Se siamo convinti che le forze portino alla disintegrazione, dobbiamo rafforzare la nostra azione, con la decisa consapevolezza che non si tratta solo di accompagnare il processo, cercando di raggiungere qualche obiettivo parziale, ma che occorre chiedere l'obiettivo finale. Non ci troviamo di fronte ad un problema di regole, ma di potere. La questione, per il MFE, è di chiedersi se è pensabile la fondazione di uno Stato europeo a 25, a 12 o anche a meno, con la Gran Bretagna. Il nucleo federale presuppone che si verifichi una vera e propria rottura: è impensabile che il nucleo dei paesi fondatori possa nascere col consenso degli altri. Senza questa rottura, il processo potrebbe chiudersi definitivamente. E' vero che il MFE ha ereditato un grande patrimonio da Spinelli e da Albertini, che deve evitare di disperdere. E' anche vero che il Movimento sarebbe molto più forte se fosse unito. Tuttavia, il vero problema non consiste nel trovare una unità di facciata, ma nel battersi per promuovere un nucleo tra i sei paesi fondatori. Alla maggioranza, ha concluso Rossolillo, spetta la scelta tra consentire che questo pluralismo si manifesti, oppure imporre una linea non accettata da tutti.

Lavori nelle Commissioni e saluto dei rappresentanti della Forza federalista

Al termine delle relazioni, i lavori sono proseguiti nelle Commissioni, riunite presso l'Hotel Adriatico, dove si sono svolte anche le sedute plenarie di sabato e domenica mattina.

La prima Commissione, su "La Costituzione federale europea", è stata presieduta da Domenico Moro e gli interventi introduttivi sono stati tenuti da Pier Virgilio Dastoli, Antonio Padoa-Schioppa, Giovanni Vigo. La seconda Commissione è stata dedicata al tema "L'Europa e il mondo", con introduzioni di Corrado Magherini e Nicola Vallinoto e sotto la presidenza di Sergio Pistone. La terza Commissione, che si è occupata de "Il militante federalista e il futuro del MFE", è stata presieduta da Lucio Levi, con gli interventi introduttivi di Paolo Lorenzetti e Samuele Pii.

Il dibattito nelle Commissioni si è concretizzato in altrettante proposte di mozioni, che sono state sottoposte all'approvazione del Congresso durante la seduta plenaria di domenica mattina (v. mozioni riprodotte più avanti).

Nella prima mattinata di sabato, i lavori, dedicati al dibattito in plenaria, sono iniziati con gli interventi di saluto dei rappresentanti delle organizzazioni della Forza federalista.

Il Presidente Francesco Giglio, nel portare il saluto dell'AEDE, ha ribadito il sostegno della sua Organizzazione alla battaglia costituente in corso. Sulla Convenzione europea, ha detto, gravano molte incognite e il dibattito intorno alla

(segue a pag. 12)

Segue da pag. 11: **UN GOVERNO FEDERALE ...**

Costituzione europea ha fatto emergere idee spesso fumose e senza costrutto. Il compito di tutte le organizzazioni della Forza federalista è quello di battersi per una Costituzione che dia vita ad un governo democratico in Europa, responsabile di fronte al Parlamento europeo. L'Europa e il mondo hanno più che mai bisogno di federalismo, ha concluso, poiché si trovano di fronte a sfide globali, cui va data una risposta altrettanto globale.

Raimondo Cagiano è intervenuto riconfermando l'impegno del CIFE a fianco del MFE e delle altre organizzazioni della Forza federalista, nella battaglia costituente in atto.

Per l'AICCRE ha preso la parola il Segretario aggiunto D'Ambrosio, il quale ha, fra l'altro, messo in rilievo il ruolo che hanno avuto le organizzazioni, come l'AICCRE e il MFE, che fanno parte di organismi di livello europeo, nel promuovere l'obiettivo federale. L'esponente dell'AICCRE ha altresì ribadito che, ormai, l'Europa è di fronte ad una scelta cruciale tra la Federazione e una crisi che potrebbe essere irreversibile.

Al termine, si è aperto il dibattito, che ha visto gli interventi di ben 57 delegati.

Dibattito in plenaria

Il dibattito, presieduto, al mattino, da Rodolfo Gargano, è proseguito nel pomeriggio sotto la presidenza di Ruggero Del Vecchio.

Sono intervenuti: *Levi* (ruolo della Federazione europea nello sviluppo di un ordine mondiale alternativo a quello fondato sulla *Pax americana*; movimento per la pace come potenziale nuovo soggetto politico; il salto si fa con il governo europeo e la politica estera e di difesa unica), *Palea* (la guerra ha fatto chiarezza; l'iniziativa franco-tedesca ha avuto anche effetti positivi; è necessario un nucleo federale all'interno della Convenzione); *Vacca* (il punto è che cosa si dice alla Convenzione; bisogna essere chiari con le parole che si usano; i sei possono fare lo Stato federale, a 25 non si può; che cosa faranno i federalisti dopo la Convenzione?); *Del Rio* (ora c'è la Convenzione e bisogna chiederle un governo dell'economia e una politica estera e della sicurezza comune; del nucleo bisogna parlare al momento opportuno), *Borgna* (legame tra la battaglia per la federazione europea e quella per la federazione mondiale; l'importanza di entrare nei nuovi movimenti con le nostre parole d'ordine; il militante federalista non è necessariamente "solo"); *Calzolari* (grande successo dell'azione-cartoline), *Longo* (la contrapposizione tra le due mozioni è incomprensibile, perché in realtà è un contrasto di potere; il popolo europeo esiste e si manifesta), *Ferrero* (nella scienza si decide con l'esperimento, in politica si decide con il voto e il problema è ottenere il consenso; si vince o si perde dentro la Convenzione; dobbiamo creare il dibattito scientifico al nostro interno e possiamo farlo con l'Ufficio del Dibattito, a patto di uscire dalla logica dello scontro di potere), *Tamburelli* (bisogna riflettere sulla formazione della *leadership*; si è parlato poco di diritti umani), *Badia* (dell'attuale contrapposizione nel MFE sono responsabili la Presidenza e la Segreteria, che non hanno favorito il dialogo), *Aleotti* (le due mozioni non sembrano inconciliabili; attività svolta a Mantova e importanza della nascita dei partiti europei), *Frasca* (la Convenzione come strumento per il cambiamento), *Viterbo* (approfondire il dibattito sul nuovo modo di produrre: noi abbiamo il pensiero politico adeguato alla nuova era), *Penzo* (Convenzione priva di potere costituente), *S. Pistone* (la risposta alla crisi medio-orientale è la soluzione del problema israelo-palestinese; il Movimento è sempre riuscito a intervenire con efficacia nei momenti di crisi e oggi la crisi c'è; dobbiamo lottare perché nella Convenzione si voti a maggioranza: questo è il modo per arrivare al nucleo), *F. Spoltore* (i tempi dell'Europa non sono

più i tempi del mondo e questo vale anche per la dirigenza del MFE), *Forlani* (la mozione alternativa è più convincente; le lotte di potere sono normali nei partiti e nei movimenti), *Vallinoto* (la Federazione europea si farà con i cittadini o non si farà; il popolo europeo esiste; il successo della proposta sull'art. 1), *Vigo* (dalla Convenzione non può nascere lo Stato federale, mentre il quadro a sei ha delle potenzialità che tocca a noi suscitare, anche al fine di riportare l'Italia sulla linea europea tradizionale), *Castaldi* (bisogna riprendere la riflessione teorica sul federalismo; senza la Convenzione, non si può arrivare al nucleo; la crisi è adesso e bisogna sfruttarla; per la gestione del Movimento, occorre realizzare lo spirito degli Statuti; propone di potenziare l'Ufficio del Dibattito e riunioni congiunte dei responsabili di tutte le pubblicazioni del MFE), *A. Sabatino* (le condizioni per un ordine mondiale di pace; la Convenzione come strumento di mobilitazione), *Anselmi* (possiamo mobilitare perché c'è la Convenzione; la nostra sfida è lasciare un Movimento vivo alle prossime generazioni; richiamo all'etica della responsabilità), *Moro* (abbiamo avuto tre occasioni: la CED, il progetto Spinelli e, ora, la Convenzione; la Costituzione è un ordine nuovo; bisogna fare la battaglia perché si formi un nucleo dentro la Convenzione), *Pitarra* (l'Italia ha la responsabilità di non disperdere l'eredità di Einaudi, De Gasperi, Spinelli; il problema cruciale è la politica estera e della difesa unica), *Gui* (collasso del MFE dal punto di vista della credibilità politica; non prendiamo abbastanza sul serio il dramma della situazione italiana; non si riconosce in nessuna delle due mozioni), *Dastoli* (il MFE è sempre stato una minoranza: attorno a questa minoranza dobbiamo cercare di aggregare un consenso che ci consenta di vincere la battaglia; propone al Congresso di segnare i 60 anni del Movimento con un riconoscimento speciale a Umberto Serafini e Teresa Caizzi, nominandoli membri d'onore del CC; illustra le mozioni presentate dalla sezione di Roma), *Marino* (importante la leva della società civile; il punto di spaccatura è il tema della politica estera e della sicurezza), *Lorenzetti* (critica verso i movimenti pacifisti; se, dalle decisioni del Congresso sparirà il riferimento allo Stato federale europeo e al nucleo dei sei paesi fondatori, si rifiuterà di fare le battaglie decise dal MFE), *Basurto* (corretta l'analisi della Segreteria sulla politica mondiale, ma sbagliate le conclusioni), *F. Frassoni* (auspica che si trovi il modo per coinvolgere tutte le componenti del Movimento in un'unica battaglia), *Faravelli* (denunciare il tradimento di governi e classe politica europei ai danni dell'ordine internazionale), *U. Pistone* (il MFE è senza strategia: differenza abissale tra le due mozioni), *S. Spoltore* (il ruolo negativo della Gran Bretagna), *Trumellini* (l'atto rivoluzionario va oltre la Convenzione: è la rottura; l'azione sulla Costituzione alimenta confusione), *Oriti* (si sta cancellando l'ordine mondiale esistente), *Venturelli* (la Convenzione è cruciale; il ruolo della Chiesa cattolica contro la guerra; il senso della militanza federalista), *Marioni* (nella Convenzione non c'è una maggioranza per lo Stato federale europeo), *Bianchin* (rilevanza della prospettiva mondialista; l'importanza del rispetto delle regole ad ogni livello del Movimento; potenziare l'Ufficio del Dibattito), *Bonzagni* (l'importante è operare per realizzare la linea deliberata negli organi del Movimento; seguire i lavori del Social Forum, soprattutto ora che si è costituito un gruppo sulla Costituzione democratica europea), *Bagnara* (l'importanza del rispetto delle persone e delle idee, fra militanti), *Guglielmetti* (dobbiamo creare il quadro in cui si può fare la Federazione europea; questo non è il quadro della Convenzione), *Giustibelli* (importanza della Convenzione; illustra le due mozioni preparate dalla sezione di Roma), *Portaluppi* (il documento della Presidenza e della Segreteria è più convincente: non si può negare che la Convenzione sia il luogo in cui

stanno esplodendo le contraddizioni; bisogna trovare una unità di azione coordinata), *Milia* (effetti collaterali della Convenzione: si è allargato il dibattito e il MFE vi è entrato; il problema delle alleanze), *Lazzeri* (racconta la sua esperienza in Iraq; importanza dei temi del modello sociale e della cittadinanza), *Acunzo* (l'Europa federale si costruisce solo con i cittadini), *Valletta* (con la Convenzione, non sono più possibili accordi segreti fra governi; un fronte federalista dentro e fuori la Convenzione), *Granelli* (l'azione-cartoline in piazza a Milano e la distribuzione di un volantino "non basta manifestare per la pace, bisogna avere il potere di fare la pace"; il MFE è l'antagonista dei governi); *Ferruta* (evitare di radicalizzare le contrapposizioni), *Castagnoli* (è evidente che il metodo intergovernativo è fallito; la Convenzione è una occasione straordinaria, anche se non ci dà le garanzie di fare il "salto"), *Bordino* (nessuno pensa di fare lo Stato federale a 25 o a 15: si farà con chi ci sta; il problema è come arrivarci, perché i governi sono importanti ma non bastano; il ruolo e la fisionomia dei nuovi movimenti), *Piepoli* (bisogna risolvere il problema della *leadership* nel MFE), *Itta* (il modello europeo non può avere una influenza positiva nel mondo perché l'Europa non c'è; nessuno ha il diritto di spaccare il Movimento), *Cagiano* (dal 43 ad oggi il filo rosso della lotta federalista è sempre stato il processo costituente; la Convenzione è importante ed è anche vero che lo Stato federale ha bisogno del nucleo federale: questa contrapposizione non ha molto senso).

Repliche e operazioni di voto

Al termine del dibattito, si sono avute brevi repliche dei relatori.

Rossolillo, rinunciando ad una replica in senso tradizionale, si è riproposto di compiere "un gesto di buona volontà", alla luce delle molteplici istanze di unità emerse dal dibattito. L'unità si può raggiungere se c'è una reale piattaforma. A tale fine, è necessario il rispetto di tre condizioni: 1) si concordi sulla centralità del nucleo federale; 2) si apra una riflessione

seria su una ristrutturazione organizzativa del Movimento; 3) si garantisca il rispetto reciproco.

Montani ha sottolineato che, per quanto riguarda la crisi medio-orientale, occorre indicare quali sono le politiche che l'Unione europea avrebbe potuto fare se fosse stata unita politicamente. In questo senso, la priorità è la soluzione della questione israelo-palestinese e l'asse della politica europea avrebbe dovuto essere un Piano Marshall per il Medio-Oriente. Tale Piano potrebbe essere gestito solo dall'Europa. Questo è l'elemento debole della politica fatta da Francia e Germania. L'idea dello scontro di civiltà è molto pericolosa. Al contrario, la Federazione europea farà convivere situazioni differenti (si pensi alla Turchia), offrendo un possibile modello di dialogo tra religioni e civiltà. Riprendendo la proposta di Rossolillo, Montani ha affermato che, nella strategia del MFE, la connessione tra strategia costituente e nucleo federale c'è sempre stata e compare, oltre che nella relazione presentata al Congresso dallo stesso Segretario, anche nella mozione di politica generale. Si tratta di sfruttare la Convenzione per creare il nucleo federale. Il dibattito sulla riforma degli Statuti proposto dai militanti pavesi e milanesi deve svolgersi a tutto campo, coinvolgere la globalità del Movimento e prendere in considerazione l'ispirazione di fondo e la formulazione complessiva dei nuovi Statuti che Albertini ci ha lasciato.

Iozzo ha notato che due lunghissimi giorni ci hanno tenuti impegnati in questo Congresso: fortemente partecipato, con moltissimi interventi e la presenza di tanti giovani. Questo fa ben sperare per la possibilità di riprendere il dibattito, a cominciare da un interrogativo emerso nella discussione: siamo giunti alla fase discendente del processo di unione europea? Oggi, ha proseguito Iozzo, abbiamo una opportunità grandissima: la battaglia da fare è quella per far sì che nella Costituzione ci sia il problema della difesa e che, su questo, si formi il nucleo. La condizione per farla è che vi sia il coraggio di chiedere il consenso. Non si può pensare subito al Paradiso. Chi

(segue a pag. 14)

I NUOVI ORGANI DEL MFE

Presidente: Alfonso IOZZO
vice-Presidente: Gastone BONZAGNI

Segretario: Guido MONTANI
Vice-Segretari: Ruggiero DEL VECCHIO
Domenico MORO

Tesoriere: Matteo RONCARA'

Antonio PADOA-SCHIOPPA
Roberto PALEA
Sergio PISTONE
Alfonso SABATINO
Nicola VALLINOTO
Lino VENTURELLI
Valentina USAI

** Il nuovo Comitato Centrale ha eletto 17 membri, in attesa che gli esponenti della Lista 2 scioglano la riserva sull'opportunità di designare i loro candidati per la Direzione.*

MEMBRI DELLA DIREZIONE NAZIONALE*

Giorgio ANSELMINI
Aldo BIANCHINI
Roberto CASTALDI
Stefano CASTAGNOLI
Leonardo CESARETTI
Rodolfo GARGANO
Paola DE ANGELIS
Lucio LEVI
Piergiorgio MARINO
Stefano MILIA

RESPONSABILI DEGLI UFFICI

Unità Europea: Marita RAMPAZI (Direttore)
Ugo PISTONE (Resp. Organizz.)
Ufficio del Dibattito: Lucio LEVI
Roberto CASTALDI*

** dell'Ufficio fanno inoltre parte: 1 membro del MFE in rappresentanza della Lista 2 (ancora da designare), 3 membri della GFE (ancora da designare), il Presidente e il Segretario nazionale del MFE e della GFE*

Segue da pag. 13: **UN GOVERNO FEDERALE ...**

ha la reponsabilità del Movimento deve pensare, nell'immediato, al Purgatorio, nel senso che bisogna pensare alla transizione. Il nucleo non è una strategia: è un obiettivo. Prima, tentiamo di farlo dentro la Convenzione; se la battaglia fallisce, cercheremo di farlo fuori. L'unico contesto in cui si può sperare di far schierare l'Italia è la Convenzione. Concludendo, Iozzo ha ribadito che ci aspettano mesi decisivi e l'esito di questo Congresso rappresenta una tappa importante, anche a fini interni, alla luce del fatto che il dibattito è stato improntato a grande rispetto reciproco: una premessa per poter ricostruire il dialogo fra le diverse anime del Movimento.

La giornata si è chiusa con la relazione del Presidente della Commissione Verifica Poteri, Giorgio Anselmi (192 mandati per un totale di 2857 voti) e con le operazioni di voto.

Proclamazione degli eletti, adozione delle mozioni e chiusura del Congresso

La seduta plenaria di domenica mattina si è aperta, sotto la presidenza di Roberto Palea, con la relazione del Presidente della Commissione elettorale, Mario Sabatino (voti espressi 2857; 129 votanti, pari a 1854 voti, per la Lista 1 e 60 votanti, pari a 1002 voti per la Lista 2) e la proclamazione degli eletti (v. composizione del nuovo CC a pag. 16).

Il Presidente Iozzo, raccogliendo la proposta avanzata da Pier Virgilio Dastoli a nome della sezione di Roma, ha chiesto al Congresso di nominare Teresa Caizzi, Amedeo Mortara e Umberto Serafini membri d'onore del CC, attestando in tal modo il riconoscimento del Movimento per la loro straordinaria esperienza di militanza. La proposta è stata accolta all'unanimità.

Si è quindi aperto il dibattito sulle mozioni. Il Presidente della Commissione Mozioni, Lucio Levi, ha riferito il parere della Commissione sui 7 documenti presentati, tutti sottoposti al voto congressuale. Dopo un breve dibattito su ciascuna mozione, il Congresso le ha adottate come segue: 1) Appello per l'Europa (v. a fianco) adottato a maggioranza; 2) documento sulla Convenzione (v. a pag. 20) adottato a maggioranza; 3) mozione sulla Presidenza italiana e il ruolo dell'Italia (v. a pag. 21), adottata all'unanimità, con 2 astensioni; 4) mozione sul MFE e i movimenti della Società civile globale (v. a pag. 22), adottata a maggioranza; 5) mozione sull'Iraq (v. a pag. 17) approvata a maggioranza; 6) mozione sulla riforma degli Statuti (v. a pag. 18), approvata all'unanimità; 7) mozione sui partiti europei (v. a pag. 18) approvata all'unanimità.

Il Presidente Iozzo ha chiuso il Congresso, esprimendo viva soddisfazione per l'elevato grado di partecipazione, testimoniato dal numero e dalla qualità degli interventi nel dibattito, oltre che dalle mozioni adottate. Se il Congresso è stato un successo, lo si deve a tutti i partecipanti; un ringraziamento particolare, comunque, va rivolto ai militanti toscani che hanno svolto in modo egregio i compiti organizzativi che si sono assunti, ha concluso Iozzo, accompagnato da un caloroso applauso che ha sottolineato l'apprezzamento dei delegati per gli organizzatori.

Riunione del Comitato Centrale

Il neo-eletto Comitato Centrale, riunitosi nella stessa mattina di domenica 23 marzo, sotto la presidenza di Alfonso Iozzo, si è aperto con il ricordo della figura di Giovanni Montemagno, recentemente scomparso.

Ha preso, quindi, la parola Guido Montani per informare della già avvenuta designazione dei membri "regionali" del CC da parte di alcune delegazioni regionali, e per invitare le Regioni che non avessero ancora provveduto a tale designazione a farlo al più presto. Il Segretario ha avanzato alcune

proposte per le cooptazioni, per i responsabili degli Uffici, per la nomina della quota di componenti della Direzione spettante agli eletti nell'ambito della Lista 1, invitando gli esponenti della Lista 2 ad avanzare delle candidature per la quota di loro spettanza. Ha inoltre proposto di riconfermare alla presidenza Alfonso Iozzo, che ha, a sua volta, proposto come vice-Presidente Gastone Bonzagni. Montani ha altresì proposto Ruggero Del Vecchio e Domenico Moro vice-Segretari e come Tesoriere Matteo Roncarà, già Tesoriere della GFE (v. a pag. 13).

Facendosi portavoce della Lista 2, Francesco Rossolillo ha comunicato l'intenzione di tale Lista di non contrapporre alcun candidato a quelli proposti e di astenersi nelle votazioni sulle cariche. In merito alla designazione dei membri della Direzione per la Lista 2, è intervenuto anche Giovanni Vigo, notando che la presenza in Direzione comporta la responsabilità della gestione del Movimento e un impegno costante volto a ricucire le differenze interne. Secondo Vigo, Rossolillo ha fatto una proposta di conciliazione che si è scontrata con una sostanziale chiusura del Presidente e del Segretario. Per questo, "la minoranza non si sente di condividere la responsabilità di gestire la vita del Movimento" e intende astenersi dal designare suoi candidati. Vigo ha poi ricordato l'impegno del Congresso ad avviare il dibattito sulla riforma degli Statuti ed ha proposto che, a tal fine, si istituisca una Commissione, di cui si è dichiarato disposto a fare parte, insieme a Paolo Vacca e Francesco Rossolillo, oltre ad altrettanti membri designati dalla Lista 1.

Rispondendo a Vigo, il Presidente Iozzo ha ribadito che la ricerca dell'unità è stata e sarà sempre la sua prima preoccupazione. Ritenendo altamente positiva la dichiarazione di astensione fatta da Rossolillo, il Presidente ha invitato il CC a lasciare vacanti i posti in Direzione spettanti alla Lista 2, con l'auspicio che la riserva sia presto sciolta e la Direzione completata. Comunque, le riunioni della Direzione sono sempre state aperte alla partecipazione di tutti gli interessati e lo saranno senz'altro in futuro. Per quanto riguarda la proposta di designare sin da ora una Commissione incaricata di valutare le proposte di riforma degli Statuti, Iozzo ha affermato che la questione di come organizzare il dibattito sugli Statuti dovrà essere valutata attentamente e sarà compito della prossima riunione del Comitato Centrale prendere una decisione in merito.

Dopo il voto sulle proposte della Presidenza e della Segreteria (approvate, con l'astensione dei membri afferenti alla Lista 2), Iozzo ha ripreso la parola per ribadire la necessità di rilanciare il dibattito interno. A tal fine, ha proposto che le riunioni della Direzione abbiano un carattere essenzialmente operativo e, nella misura del possibile, siano convocate in coincidenza con l'Ufficio del Dibattito, facendo salva la richiesta di molti delegati, soprattutto giovani, di dedicare, ogni anno, almeno una riunione nazionale ad un dibattito di più ampio respiro e maggiore durata.

Montani, nel prendere atto a malincuore della decisione della Lista 2, si è associato all'auspicio di Iozzo ed ha proposto che, in considerazione della particolare fase che la Campagna sta attraversando, si tengano riunioni mensili di segreteria (possibilmente a Milano), aperte a tutti gli interessati.

La riunione del CC si è chiusa con una comunicazione di Pier Virgilio Dastoli, che ha illustrato le proposte della sezione di Roma per la Campagna, in vista del semestre di presidenza italiano: 1) sollecitare un dibattito in Parlamento e un voto che impegni il governo; 2) sollecitare una audizione da parte delle Commissioni Esteri di Camera e Senato (in seduta congiunta) dei Ministri degli Esteri francese e tedesco, perché illustrino le ragioni dell'iniziativa sulla difesa assunta da Francia e Germa-

APPELLO PER L'EUROPA

Ci sono momenti nella storia che possono plasmare il futuro per generazioni. Il momento attuale è tra questi. Una gravissima crisi internazionale che vede i cittadini dei nostri Paesi in allarme per una guerra suscettibile di sfociare in un distruttivo conflitto tra civiltà a livello mondiale. Un rapporto squilibrato tra una grande democrazia alla quale non dimentichiamo di dovere la nostra libertà, gli Stati Uniti, e l'insieme dei nostri popoli, che sanno di avere un comune destino, ma sentono di non dominare più il loro presente né il loro domani perché divisi e impotenti.

I cittadini europei hanno un Parlamento ed una moneta unica, ma sono ancora privi di un 'governo' che sia espressione diretta del loro voto e che li rappresenti nel mondo. E ciò perché gli Stati europei agiscono tuttora in ordine sparso. E anche quando operano nel quadro dell'Unione si ostinano a mantenere il diritto di veto su tutte le questioni importanti. E' questa la reale fonte del deficit democratico dell'Unione, è questa la causa dell'incapacità di agire dell'Europa, è questa l'origine della rinuncia e della passività degli europei.

La tutela degli interessi e dei valori dei cittadini europei non può essere affidata all'azione disgiunta e impotente dei singoli Stati. Le vicende drammatiche di queste settimane lo hanno dimostrato in modo inconfutabile. Solo accettando di decidere insieme le questioni di interesse comune, di rispettare le decisioni assunte e di creare gli strumenti per porle in atto, solo a queste condizioni l'Europa può dominare il suo presente e il suo futuro, può essere soggetto e non solo oggetto di storia.

Mai come oggi l'alternativa è tra la divisione e l'unità del nostro continente. Tra un fragile e occasionale coordinamento intergovernativo e una vera unione politica.

La scelta è semplice e chiara.

Chi vuole davvero l'unione chiede la nascita di un governo federale europeo, basato sulla Commissione europea, legittimata democraticamente dall'elezione del suo Presidente da parte del Parlamento europeo, un governo al quale affidare poteri definiti ma reali in materia di economia, di sicurezza e di affari esteri. Chi vuole davvero l'unione chiede che le decisioni del Consiglio, che rappresenta gli Stati nazionali siano sempre adottabili a maggioranza. Chi vuole l'unione chiede una difesa europea sotto una comune guida politica, che operi per impulso e con il controllo del Consiglio europeo e del Parlamento europeo. Chi vuole l'unione chiede il rispetto dell'equilibrio dei poteri e dei principi di democrazia in seno all'Unione europea.

Lo chiedono i giovani che hanno bandito l'idea della guerra e vogliono vivere in un'Europa unita, pacifica e sicura, che solo la Federazione può definitivamente garantire. Lo chiedono tutti coloro che hanno conservato la memoria incancellabile della tragedia delle guerre europee del Novecento.

Lo chiedono i cittadini europei che vogliono riprendere in mano il loro destino e sviluppare finalmente una politica decisa dagli europei, per gli europei. Non certo in antagonismo con gli Stati Uniti, ma in un rapporto fecondo di collaborazione e di amicizia tra pari, oggi più che mai necessaria per sviluppare una politica di pace e di sviluppo in Medio Oriente e nel mondo.

Lo chiede il mondo che attende da tempo che l'Europa parli con una sola voce ed indichi, con la sua nascita come Unione Federale dei Popoli e degli Stati, la via per costruire un nuovo ordine mondiale fondato sulla pace, la giustizia internazionale e lo sviluppo economico sostenibile.

Lo chiedono la ragione e la storia che indicano nello sviluppo di istituzioni federali sovranazionali, sotto l'egida di un'ONU riformata e dotata di poteri effettivi, la via progressiva per controllare in forma democratica i processi globali e per scongiurare il rischio terribile della guerra.

Non tutti gli Stati membri dell'attuale Unione sono disponibili a compiere il cammino che ci separa dall'unione federale. E' un loro diritto, di cui non si può che prendere atto. Ma ciò non può né deve impedire a chi vuole compiere il passo decisivo verso l'unione di procedere. Un nucleo federale deve formarsi intorno agli Stati fondatori della Comunità europea e a chi vorrà unirsi a loro, ora o più tardi. Un nucleo del quale ancora ci ostiniamo a sperare che l'Italia vorrà fare parte sin dall'inizio, in coerenza con una linea politica e ideale adottata costantemente per mezzo secolo dal nostro paese, ma che dovrebbe formarsi comunque senza ulteriori indugi, nell'interesse di tutti gli europei e del mondo di domani.

L'occasione storica irripetibile è data dai lavori della Convenzione europea: un'assemblea che per la sua composizione possiede una sicura legittimazione democratica e politica rappresentando non solo i parlamenti e i governi nazionali bensì tutti i cittadini europei, dunque quel "popolo europeo" che è ormai una realtà in via di formazione. All'interno della Convenzione è emersa con chiarezza una maggioranza favorevole a un assetto federale dell'Unione europea. E' indispensabile e urgente che questa maggioranza si imponga senza timori e senza timidezze. Con una proposta di costituzione che sia suscettibile di dar vita a un vero nucleo federale per l'Unione europea.

L'Europa è nata nella crisi. Nella crisi essa può disfarsi e perire. Il Movimento Federalista Europeo, che da sessanta anni si batte senza tregua per la Federazione europea, rivolge un appello solenne alla Convenzione e ai governi nazionali: non lasciate trascorrere invano l'ora che passa.

L'Europa unita deve finalmente nascere. Per chi davvero la vuole. Oggi, non domani. Oggi, o forse mai più.

Movimento Federalista Europeo

Firenze, 21 marzo 2003

nia; 3) chiedere ai partiti che dedichino il 9 maggio ad una discussione approfondita sul testo di Costituzione prodotto dalla Convenzione; 4) creare un Comitato di Vigilanza sul comportamento della Presidenza italiana dell'UE; 5) intensificare l'attività con l'insieme delle forze della Società civile; 6)

valutare l'ipotesi di una manifestazione a Bruxelles, prima che la Convenzione finisca i suoi lavori.

Al termine, la neo-eletta Direzione ha designato due (Levi e Castaldi) dei tre membri eletti in rappresentanza del MFE nell'Ufficio del Dibattito. □

IL NUOVO COMITATO CENTRALE

Membri d'onore

Teresa CAIZZI
Amedeo MORTARA
Umberto SERAFINI

46 Olivier LA ROCCA 1080
47 Giuseppe PORTALUPPI 1069
48 Leonardo CESARETTI 1066
49 Gianfranco
TAMBURELLI 1066
50 Luigi GIUSSANI 1051
51 Ina LA ROSA 1049
52 Alfonso GIORDANO 1042
53 Pierfausto GAZZANIGA 1033
54 Piergiorgio GROSSI 1033
55 Pietro FINELLI 1032

28 Stefano SPOLTORE 760
29 Marco BATTAGLINI 760
30 Elio SMEDILE 740
31 Salvatore PALERMO 740
32 Adriano TURCHETTI 740
33 Guido UGLIETTI 740
34 Anna COSTA 680
35 Clara BATTAGLINI 680
36 Matteo MARIONI 540
37 Emiliano RECUPERO 540

Membri eletti dal Congresso

LISTA 1

1 Guido MONTANI Voti 1774
2 Alfonso IOZZO 1752
3 Gastone BONZAGNI 1597
4 Lucio LEVI 1482
5 Rodolfo GARGANO 1425
6 Cettina ROSSO 1373
7 Ruggero DEL VECCHIO 1362
8 Sergio PISTONE 1361
9 Samuele PII 1360
10 Antonio
PADOA-SCHIOPPA 1351
11 Francesco FERRERO 1350
12 Stefano CASTAGNOLI 1335
13 Giorgio ANSELMINI 1321
14 Marita RAMPAZI 1316
15 Valentina USAI 1311
16 Stefano MILIA 1279
17 Anna MONTANI 1279
18 Nicola VALLINOTO 1275
19 Roberto CASTALDI 1259
20 Liliana DI GIACOMO 1243
21 Roberto PALEA 1235
22 Alfonso SABATINO 1233
23 Grazia BORGNA 1232
24 Antonino TOBIA 1226
25 Giorgio NOBILE 1215
26 Alberto FRASCA' 1212
27 Giuseppe PIEPOLI 1210
28 Simona GIUSTIBELLI 1208
29 Matteo RONCARA' 1202
30 Emanuele ITTA 1200
31 Elio CAMPO 1197
32 Claudio GRUA 1161
33 Domenico MORO 1151
34 Antonio LONGO 1150
35 Vittorio CALAPRICE 1149
36 Lino VENTURELLI 1146
37 Emma LORRAI 1139
38 Marco VALLETTA 1124
39 Cecilia SOLAZZI 1122
40 Silvana IANNOTTA 1120
41 Ernesto GALLO 1119
42 Paolo ACUNZO 1112
43 Piergiorgio MARINO 1111
44 Cosimo PITARRA 1110
45 Marisa PATTERA 1086

56 Lamberto ZANETTI 1013
57 Stefano MURGIA 1005
58 Davide BAGNARA 988
59 Aldo BIANCHINI 988
60 Silvana SANVIDO 984
61 Dacirio GHIZZI
GHIDORZI 977
62 Luciano PEROSIN 965
63 Matteo MENIN 891
64 Ciro TINE' 891
65 Mario LIBRALATO 888
66 Annunziata MAZZINI 779
67 Corrado BURDERI 735
68 Salvatore ALOISIO 687
69 Raffaele SCHIAVO 575

LISTA 2

1 Sante GRANELLI 880
2 Francesco ROSSOLILLO 880
3 Paolo LORENZETTI 860
4 Paolo VACCA 860
5 Massimo MALCOVATI 840
6 Franco SPOLTORE 820
7 Giovanni VIGO 820
8 Luisa TRUMELLINI 820
9 Francesco ANDRIULLI 800
10 Claudio BASCAPE' 800
11 Liliana BESTA 800
12 Giancarlo CALZOLARI 800
13 Caterina CHIZZOLA 800
14 Federico FARAVELLI 800
15 Maria Luisa
CASSANMAGNAGO 800
16 Ugo PISTONE 800
17 Giovanni SOLFRIZZI 800
18 Elio CANNILLO 780
19 Nicola FORLANI 780
20 P. Francesco FRANZONI 780
21 Corrado MAGHERINI 780
22 Massimo PENZO 780
23 Marco SIGNORINI 780
24 Benedetto BADIA 760
25 Carlo GUGLIELMETTI 760
26 Giulia MARCON 760
27 Marco NICOLAI 760

Membri designati dalle delegazioni regionali (già pervenuti)

Abruzzo: Damiana GUARASCIO
Liguria: Franco PRAUSSELLO
Lombardia: Nicoletta MOSCONI
Stefano BASURTO
Sardegna: Cristina RONZITTI
Sicilia: Giovanni GUARINO
Toscana: Mario SABATINO
Veneto: Giovanni FINIZIO

Membri cooptati

Alberto MAJOCCHI
In rappresentanza della Forza federalista:
AEDE: Francesco GIGLIO
Paolo FARNARARO
AICCRE: Gianfranco MARTINI
Gabriele PANIZZI
CIME: Aldo DE MATTEO
Edmondo PAOLINI
CIFE: Raimondo CAGIANO
Maria Teresa RUTA
Forum Soc. Civile:
Pier Virgilio DASTOLI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Enrico BRUGNATELLI
Carlo DE GRETTI
Alfredo VITERBO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Bruna BARALDINI
Vera PALEA
Giordano ZATACHETTO



I MESSAGGI INVIATI AL CONGRESSO

Il Presidente della Repubblica

Il ventunesimo Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo sul tema "Quale Costituzione e quale governo per l'Europa?" propone una riflessione su un tema cruciale per il futuro delle istituzioni europee.

L'Unione europea affronta oggi una fase decisiva per arrivare all'allargamento con una Costituzione che garantisca istituzioni europee rinnovate e con una cittadinanza che promuova e consolidi la tutela dei diritti, secondo un ideale di Patria europea fondato sui valori di libertà e di democrazia.

Nella consapevolezza che una Unione europea più ampia e orgogliosa dei propri valori comuni sarà un fattore di progresso e stabilità, rivolgo agli illustri relatori e a tutti gli intervenuti un augurio per il successo dei lavori e un saluto cordiale.

Carlo Azeglio Ciampi

Il Presidente della Commissione europea

Il cammino dell'integrazione europea procede a grandi passi sulla strada di un'Unione sempre più stretta tra i popoli del nostro continen-

te. Proprio ora che ci prepariamo ad accogliere dieci nuovi membri dall'Europa meridionale e orientale, riteniamo opportuno guardare alle nostre radici e ripensare alle ragioni che hanno ispirato i nostri padri fondatori quando hanno deciso di intraprendere questa strada. La loro ambizione di condividere il nostro destino per creare uno spazio di pace, di stabilità e di prosperità - l'ambizione dell'Europa del dopoguerra - è tuttora valido nel nostro continente che sarà presto riunificato. La loro determinazione ad assicurare la pace, la stabilità e la prosperità cedendo parte della propria sovranità ha portato benefici straordinari nell'ultima metà del secolo, e l'allargamento permetterà all'intero continente di prenderne parte.

Tra meno di un mese, il nuovo Trattato di Adesione sarà firmato ad Atene. Ciò aprirà la strada alla ratifica e all'adesione vera e propria, segnando un'altra tappa significativa nel processo di integrazione europea. Un'Unione europea composta da 25 Stati membri ci porterà inevitabilmente ad aprirci ad una nuova dimensione. Ciò comporta la necessità di intraprendere un effettivo processo di riforma interna che si rifletta su tutti gli aspetti della società nei paesi candidati. L'allar-

(segue a pag. 18)

MOZIONE DEL CONGRESSO SULLA GUERRA IN IRAQ

La guerra contro l'Iraq: una scelta insensata che copre l'assenza di un valido disegno politico

Il Movimento Federalista Europeo, in occasione del suo XXI Congresso nazionale riunito a Firenze dal 21 al 23 marzo 2003, *condanna*

l'azione militare intrapresa dagli USA e dalla Gran Bretagna contro l'Iraq, che è stata decisa al di fuori del consenso internazionale, e che è destinata a produrre non solo vittime innocenti, ma una degenerazione della situazione complessiva del Medio Oriente;

ritiene

- che la soluzione della crisi irachena passi attraverso la creazione di un contesto di pace in tutto il Medio Oriente;
- che un'evoluzione verso il progresso e la pace nella regione mediorientale potrà avviarsi solo sulla base di una valida soluzione del conflitto israelo-palestinese - che implica la costituzione di uno Stato palestinese, il ritiro degli insediamenti israeliani e l'indennizzo dei profughi palestinesi - e dell'inizio dell'integrazione del Medio Oriente a seguito della riconciliazione tra i due popoli;

condanna

- la strategia imperiale americana che persegue una soluzione in termini egemonici del problema del governo del mondo, cercando di imporre un ordine fondato sul ricorso unilaterale alla guerra da parte di uno o più stati, ignorando la volontà della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica internazionale;

- l'adesione dell'Italia alla "Lettera degli Otto", che ha contribuito alla divisione dei paesi fondatori e all'indebolimento del progetto di integrazione europea rinnegando il tradizionale ruolo propulsivo del nostro paese tendente a un'Europa sempre più unita e federale;

- l'illusione di Francia e Germania di poter influire sullo scenario internazionale con iniziative nazionali o intergovernative;

individua

nell'assenza di una Federazione europea con una politica estera e di sicurezza unica le radici dell'attuale divisione e impotenza dell'Europa, nonché della sua incapacità di imporre un'alternativa pacifica e progressiva alla politica americana, impedendo lo scoppio della guerra;

ritiene

che la creazione di un governo federale europeo comporterebbe un cambiamento radicale del sistema mondiale in direzione di un sistema multipolare cooperativo, in grado di rifondare e rafforzare le organizzazioni internazionali planetarie a partire dall'ONU, dando vita a nuove efficaci strutture che affrontino le crisi politiche, economiche e militari, istituzionalizzando la solidarietà tra paesi ricchi e poveri e perseguendo la mondializzazione dei diritti umani e della democrazia;

chiede

che l'Unione Europea, basandosi sulla sua lunga esperienza di cooperazione e di aiuti umanitari, sia un protagonista equo ed incisivo nella ricostruzione dell'Iraq a seguito dei danni provocati dall'azione militare;

persegue

quindi, insieme a tutti quei soggetti che lo condividano, la creazione di una federazione europea dotata di una propria politica estera, di sicurezza e di difesa unica orientata alla prevenzione dei conflitti quale contributo fondamentale alla costruzione di un nuovo ordine internazionale basato sulla pace e sulla democrazia.

Segue da pag. 17: **I MESSAGGI ...**

gamento accentuerà la nostra unità, ma anche la nostra diversità, i valori che condividiamo ma anche i singoli tratti distintivi che caratterizzano l'UE. Gli eventi recenti hanno mostrato, ancora una volta, quante occasioni sprechiamo in assenza di unità. Gli europei hanno parlato, si sono espressi, ma l'Unione non è stata in grado di tradurre la loro voce in un'azione unitaria di politica estera. Il recente assassinio del Primo ministro serbo ci ha invece ricordato quanto sia importante e urgente il processo di europeizzazione dei Balcani, per cui dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi e lanciare una nuova strategia politica.

Questi ed altri temi sono discussi in questi mesi all'interno della Convenzione e del dibattito che vi prende luogo sul futuro assetto dell'UE. Tra essi, spicca un compito preciso: proporre la bozza della futura Costituzione europea alla Conferenza intergovernativa che seguirà. Da quando la Convenzione si è insediata, già molti dubbi sono stati chiariti a questo proposito: in primo luogo, è chiaramente emerso il fatto che i cittadini non vogliono che l'Unione si ritiri dai campi nei quali è presente. Anzi, la gente chiede più Europa in politica estera, nel campo della giustizia e della sicurezza e sulle questioni sociali. Inoltre, c'è un ampio consenso sul metodo comunitario, che è alla

MOZIONE SULLA RIFORMA DEGLI STATUTI

Il XXI Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo riunito a Firenze nei giorni 21, 22 e 23 marzo 2003 *prende atto*

della seguente proposta di modifica dello Statuto del MFE presentata alla riunione del Comitato Centrale del ???;

Art. 23 (primo comma) - Il Comitato centrale si riunisce immediatamente dopo il Congresso nazionale, sotto la presidenza del Presidente uscente del MFE o, in sua assenza o impedimento, di un Vice-presidente o, in assenza o impedimento anche di quest'ultimo, della persona designata dal Comitato o del suo membro più anziano presente, per eleggere il Presidente, il Segretario e la Direzione nazionale.

(secondo comma) Nessuna persona potrà essere eletta alla carica di Presidente e/o di Segretario, anche cumulativamente, per più di tre volte complessive, consecutive o non consecutive.

Art. 24 - La Direzione nazionale è composta dal Presidente, dal Segretario e da ulteriori ventotto membri. Essa elegge nel suo seno il Tesoriere e, se lo ritiene opportuno, uno o più Vice-presidenti e uno o più Vice-segretari.

Norma transitoria - Il secondo comma dell'art. 23 entrerà in vigore immediatamente dopo la conclusione del Congresso successivo a quello di Firenze del Marzo 2003. I mandati già svolti al momento della sua entrata in vigore saranno computati ai fini della determinazione del tempo massimo della loro durata in carica.

ricorda

che lo stesso Comitato Centrale ha espresso all'unanimità la raccomandazione di rinviare ogni decisione in merito al XXII Congresso nazionale;

fa propria

la raccomandazione del Comitato Centrale e si impegna a mettere la proposta all'o.d.g. del prossimo Congresso, nell'ambito di una discussione generale sulla riforma degli Statuti del MFE.

MOZIONE SUI PARTITI EUROPEI

Il XXI Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo

convinto

che il processo di unificazione in Europa debba andare di pari passo con la costruzione di una democrazia europea

auspicando

che i partiti politici nazionali presenti nel Parlamento europeo si trasformino in veri e propri partiti europei organizzati su base sopranazionale

invita

i militanti iscritti ai diversi partiti politici italiani a contraddistinguersi all'interno del loro partito anche creando gruppi organizzati a sostegno dell'unità federale europea.

radice di tanti nostri successi. I rapporti fra le istituzioni principali vanno snelliti e chiariti, ma anche i più scettici hanno capito che, senza un forte elemento comunitario, l'Europa diventerebbe meno democratica e meno efficiente. La Convenzione sta dimostrando di essere perfettamente consapevole delle lezioni del passato e soprattutto della necessità di evitare l'approfondimento dei contrasti inter-istituzionali e l'indebolimento della Commissione: solamente una Commissione forte può infatti assicurare una mediazione efficace fra i diversi interessi nazionali e settoriali e la promozione coerente dell'interesse generale europeo.

Questo è dunque un anno cruciale per l'Europa sia per gli attuali Stati membri che per quelli che sono in procinto di aderire, così come per le nostre istituzioni. Un anno fa ho sollevato alcune domande fondamentali. Ho chiesto: in che tipo di Europa vogliamo vivere e come possiamo realizzare il nostro desiderio di un futuro comune all'interno dell'Unione? Quali sono i confini e le ambizioni di questa Unione? Come possiamo organizzarci e coordinare i vari livelli del processo decisionale? Oggi tali domande non hanno perduto importanza e anzi richiedono una risposta più forte e più chiara che mai.

L'integrazione europea è sempre stata ed è ancora su una strada difficoltosa, cosparsa di pericoli e di tranelli, ma le difficoltà che giacciono su questo cammino non dovrebbero scoraggiarci dal proseguire con i nostri obiettivi, perché non c'è un'altra strada davanti a noi né un punto di ritorno. Il processo di integrazione ha vissuto momenti di accelerazione improvvisa, e momenti di stallo.

Oggi, abbiamo bisogno di guardare alle nostre radici e trarne ispirazione per nuoverci con sicurezza verso il futuro. L'Europa ha sempre trovato in se stessa la propria forza e la fonte di ispirazione necessaria per far fronte alle sfide che le si imponevano, e sono fiducioso che saprà farlo ancora.

Il MFE è un protagonista della grande avventura europea, con la forza delle sue idee e l'entusiasmo delle sue azioni. Oggi, di queste idee e di questo entusiasmo abbiamo più che mai bisogno. Conto su di voi tutti!

Romano Prodi

Il Presidente della Camera dei Deputati

Un saluto cordiale al Prof. Guido Montani ed a voi tutti, oggi riuniti a Firenze, in occasione del XXI Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo.

Il Congresso odierno, che si svolge significativamente nel sessantesimo anniversario del Movimento, ha come tema la Costituzione ed il governo dell'Europa, a testimonianza del Vostro tradizionale impegno nel processo di costruzione europea.

Sono certo che gli utili elementi di studio e di approfondimento che emergeranno dai vostri lavori sapranno offrire un importante contributo al dibattito in corso sul futuro dell'Unione europea.

A voi tutti il mio più sincero augurio di buon lavoro.

Pier Ferdinando Casini

Il Ministro Rocco Buttiglione

Cari amici, in occasione del Vostro Congresso Nazionale, nel 60° anniversario dalla fondazione del Movimento Federalista Europeo desidero inviarVi i miei più fervidi sentimenti augurali.

Nel leggere il titolo del Vostro incontro, il mio ricordo non può non andare agli anni, nei quali anche io, insieme con altri amici, militavo nel Vostro movimento, guidato allora dall'indimenticato Prof. Albertini, cui mi legano diversi e preziosi ricordi anche professionali.

E' questo un momento particolare per l'Europa, l'auspicio di un maggiore coinvolgimento della società civile, da noi tutti espresso sin da anni lontani, si va lentamente ma decisamente realizzando.

Ora come mai è importante il contributo delle associazioni che da sempre dedicano il loro lavoro all'Europa e al rafforzamento dei suoi valori.

Grava su di Voi, oggi più che mai, l'onere e l'onore di tradurre in realtà i sogni di tanti anni, ma soprattutto la responsabilità di tradurre le Vostre istanze in solide realtà attraverso l'adozione di strumenti anche giuridici validi e credibili.

Passare dalla fase dell'ideazione a quella del concreto provvedere non è sempre agevole, il cammino è infatti denso di insidie e difficoltà. Sono tuttavia convinto che il Vostro entusiasmo e la Vostra esperienza, uniti ad un necessario senso di responsabilità e della realtà, contribuiranno in maniera forte e decisa a disegnare la futura Costituzione europea.

Nel rammaricarmi per non poter essere con Voi in questi giorni, Vi prego di accogliere il mio saluto ed i miei più fervidi auguri di buon lavoro.

La Presidente del Gruppo Verdi/ALE al P.E.

Caro Guido, caro Stefano, cari amici, con grande rammarico sono costretta, a causa della prima riunione dei *leaders* Verdi in preparazione della campagna elettorale del 2004 qui a Bruxelles, a rinunciare a partecipare oggi al Congresso del MFE. Vi prego di scusare la mia assenza.

In questi tempi di guerra, l'Europa unita e federale pare un ideale sempre più difficile da raggiungere. Noi sappiamo invece che è l'unica alternativa reale al caos internazionale. E' in questo spirito che rinnovo la mia piena disponibilità a sostenere le posizioni e le battaglie del Movimento Federalista Europeo, all'interno delle istituzioni dell'Unione e all'interno dei Verdi. Con i saluti più calorosi e con affetto.

Monica Frassoni

La Presidente della Provincia di Torino e della Federazione Mondiale delle Città Unite

Caro Montani, desidero ringraziarti per l'invito rivoltomi in occasione del XXI Congresso nazionale del MFE, ma, purtroppo, mi è impossibile partecipare a causa della concomitanza con il Forum mondiale delle Acque di Kyoto che mi tiene impegnata nella mia nuova veste di Presidente del CAMVAL. Con l'occasione, intendo però trasmettere a te e a tutti gli amici federalisti l'apprezzamento della Federazione Mondiale delle Città Unite, e mio personale, per la tenacia con cui nei suoi sessant'anni di vita il Movimento Federalista Europeo ha saputo tenere sul campo e indicare a tutta la classe politica europea l'obiettivo della creazione di un potere federale europeo come la vera risposta alla inadeguatezza degli Stati nazionali a rispondere alle nuove sfide. E' con questa profonda convinzione che qualche anno fa ho aderito al Comitato di Torino per la Costituzione europea che ancora oggi mi onoro di presiedere.

Mai come in questi momenti drammatici in cui affrontiamo una crisi che minaccia di avere effetti gravissimi per la sicurezza di tutti

noi e il futuro della cooperazione internazionale sentiamo l'esigenza di procedere con urgenza a creare questo potere, un potere che oggi non esiste, ma senza il quale il processo di integrazione europea rischia di entrare in una crisi che potrebbe rivelarsi irreversibile.

L'ennesimo segno di incapacità dato in questi giorni dagli Stati europei a rispondere alle richieste di pace che vengono dalla stragrande maggioranza dei cittadini è ancora una volta la conferma della loro impotenza a rispondere alle vere sfide della politica. Occorre una risposta e credo spetti prima di tutto a chi, come i sei paesi fondatori, questo processo ha avviato più di cinquant'anni orsono farsi carico di questa responsabilità.

Per personale esperienza di osservatore del Comitato delle Regioni, credo che il quadro che si sta delineando di giorno in giorno dentro e fuori la Convenzione non potrà assicurare questa continuità; per questo ritengo più che mai essenziale il ruolo che un soggetto politico come il Movimento Federalista Europeo può svolgere nell'indicare a tutti noi, con la costante lungimiranza che in questi decenni ha caratterizzato la sua storia, l'obiettivo ultimo dello Stato federale europeo come unico possibile elemento di riequilibrio della scena mondiale, altrimenti inevitabilmente condizionata dalla presenza degli Stati Uniti come unico attore globale.

Nel rinnovarti quindi il ringraziamento per lo stimolo che i federalisti europei sanno darci quotidianamente nella nostra azione, formulo a te e a tutti i congressisti i migliori auguri di buon lavoro.

Mercedes Bresso

Il Presidente della Lega delle Autonomie

Signor Presidente, rivolgo un caloroso saluto, a Lei e a tutti i partecipanti a questo vostro XXI congresso nazionale che, purtroppo, si svolge in un momento particolarmente drammatico e carico di preoccupazioni e incognite per il mondo intero.

Abbiamo sperato fino all'ultimo di non assistere ai bombardamenti di questa notte sull'Iraq, che hanno dato inizio alla guerra; oggi ci auguriamo che questa possa essere la più breve possibile e che risparmi ulteriori sofferenze ad un popolo profondamente martoriato.

Il nostro pensiero va anche alle conseguenze che questo conflitto potrebbe generare nelle relazioni tra i paesi musulmani e quelli cristiani, già profondamente minate dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre e l'insanabile vicenda della terra di Palestina.

Tutto ciò che è in nostro potere deve essere fatto affinché questo non avvenga.

Il Vostro XXI Congresso nazionale si trova a svolgere i suoi lavori in una situazione preoccupante anche per le relazioni tra i paesi europei. Per a prima volta negli ultimi 50 anni e mentre si discute della Carta costituzionale europea, i paesi dell'UE si sono divisi sulle posizioni da tenere nei confronti del conflitto medio-orientale.

Signor Presidente e Signori partecipanti, l'augurio che mi sento di rivolgere al XXI Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, a nome di Legautonomie, è che in un momento così difficile i vostri lavori siano animati, ancor più del solito, da quei principi di solidarietà, di sicurezza, di libertà, di benessere, di democrazia e di pace che devono essere i fondamenti della convivenza civile tra le grandi famiglie del genere umano e che sono stati posti, dai vostri padri fondatori, alla base della costruzione della vostra Associazione. Un caloroso saluto

Oriano Giovanelli

Il Segretario generale del CIME

Caro Guido, desidero inviare a te ed agli amici del Movimento Federalista un cordiale augurio di buon lavoro ed un riconoscimento per l'intensa attività che avete svolto e per la costante collaborazione con il CIME. La fase che viviamo ha bisogno di una forte spinta della Società civile a fronte di scelte che rischiano di compromettere un grande disegno politico della cui realizzazione avvertiamo il bisogno ancora di più in queste ore drammatiche. Mi dispiace non partecipare al Congresso ... Buon lavoro e fraterni saluti.

Aldo De Matteo

MOZIONE SUI LAVORI DELLA CONVENZIONE

Il XXI Congresso nazionale del MFE, riunito a Firenze dal 21 al 23 marzo 2003 in occasione del sessantesimo anniversario della sua fondazione

- considerando i risultati di un anno di lavoro della Convenzione Europea
- considerando lo stato del dibattito sull'avvenire dell'Europa
- considerando le posizioni assunte dai governi, dalle forze politiche e da molte organizzazioni della società civile

A. Il metodo della Convenzione

ricorda

che il metodo di affidare ad un organo, composto da rappresentanti eletti delle cittadine e dei cittadini e non solo da rappresentanti delle amministrazioni nazionali, il compito di dare sostanza costituzionale all'esigenza di un'Unione di popoli e non solo di Stati è stato sperimentato con successo con la Convenzione sulla Carta dei diritti fondamentali.

ritiene

che il risultato raggiunto nel dicembre 2000 a Nizza sia positivo da tre punti di vista:

- l'Unione viene dotata per la prima volta di uno strumento per la protezione dei diritti della persona, che riunisce in un unico atto i diritti politici, civili, economici e sociali;
- il lavoro sulla Carta ha rafforzato la consapevolezza di una parte consistente delle forze politiche europee e di settori importanti della società civile della necessità di dare una Costituzione all'Unione Europea
- il risultato del lavoro sulla Carta ed il sostanziale fallimento del negoziato fra i governi sul Trattato di Nizza hanno reso finalmente evidente l'urgenza e la necessità di abbandonare il metodo intergovernativo

B. La Convenzione europea alla prova.

sottolinea

che i primi tredici mesi (28 febbraio 2002/20 marzo 2003) di lavoro della Convenzione europea hanno confermato le potenzialità del metodo scelto sotto quattro punti di vista:

- il dibattito pubblico ha messo in luce che, su questioni importanti della riforma dell'Unione sono possibili intese su temi sui quali non è stato possibile raggiungere risultati positivi durante anni di conferenze intergovernative (la personalità giuridica dell'Unione, la soppressione dei pilastri, la generalizzazione del voto a maggioranza e della codecisione, la legge europea che sostituisce direttive e regolamenti, la modifica del sistema di voto nel Consiglio, la decisione di dare una Costituzione all'Unione*)
- i governi, dopo mesi di incertezze, hanno deciso di integrarsi pienamente nel dibattito della Convenzione
- le famiglie politiche europee si confrontano finalmente sui temi della costituzione dell'Europa
- settori sempre più ampi della società civile discutono della Costituzione Europea.

C. Rischi e limiti della Convenzione.

è convinto

che, nonostante questi passi in avanti, la Convenzione europea - al contrario di quella sulla Carta, che ha lavorato "a diritto costante" - potrebbe ancora fallire o perché i suoi membri non saranno in grado di giungere ad un accordo o perché il risultato finale sarà rappresentato da un accordo a minima

sottolinea

che, in mancanza di una forte sollecitazione esterna (azione di un gruppo di governi, pressione dell'opinione pubblica, aggravamento della crisi internazionale...), la Convenzione lavorerà e deciderà basandosi sul principio del consenso e cioè di un accordo sostanzialmente unanime in seduta plenaria (tollerando solo dissensi marginali) preceduto da decisioni unanimi fra i rappresentanti dei governi e da decisioni largamente maggioritarie nelle due componenti parlamentari (parlamenti nazionali e Parlamento europeo).

ricorda

che rare sono state le voci che si sono levate fino ad ora all'interno della Convenzione (Lamassoure, il documento Penelope...) ed al suo esterno (i federalisti dell'UEF, del Movimento Europeo e della JEF, il Forum Permanente della Società Civile) per chiedere una decisione "di metodo" sul voto a maggioranza

afferma

che è illusorio pensare che - senza sollecitazioni esterne - ci possa essere una decisione finale a maggioranza che sarebbe immediatamente smentita dal Consiglio europeo

è convinto

che, da questa constatazione - che impedisce di considerare la Convenzione come una pur potenziale "assemblea costituente" - nasce l'esigenza per l'MFE di lavorare per rafforzare le sollecitazioni esterne:

- verso i governi ed in particolare verso i governi dei Sei paesi fondatori, seguendo in particolare le costanti sollecitazioni del Presidente Ciampi;
- verso la società civile e dunque verso il vasto mondo europeo delle organizzazioni non governative alle quali si è rivolto con successo il Forum permanente della società civile dal 1995, creando le condizioni della partecipazione della vita associativa alla costruzione democratica dell'Europa e rafforzando la consapevolezza di dover dotare l'Unione di una Costituzione federale

D. Le priorità dei federalisti per la Convenzione europea

decide

che la Convenzione risponderà alle attese dei popoli europei solo se sarà in grado di adottare un progetto di Costituzione che affermi:

1. l'obiettivo della Federazione europea;
2. il principio della sovranità popolare,
3. i valori della pace, della solidarietà e dell'eguaglianza nonché i principi della democrazia rappresentativa, partecipativa e paritaria;
4. il ripudio della guerra come strumento per risolvere i contrasti fra Stati ed il rispetto della Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel quadro di un suo rafforzamento volto a garantire un ordine mondiale fondato sulla democrazia e sulla cooperazione pacifica fra i popoli;
5. la garanzia dello sviluppo sostenibile (con particolare riferimento alla protezione dell'ambiente, alla lotta contro ogni forma di esclusione ed alla povertà, al rispetto delle generazioni future),

MOZIONE SUL RUOLO DELL'ITALIA NEL SEMESTRE DI PRESIDENZA DELL'UE

Il XXI Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, riunito a Firenze dal 21 al 23 marzo 2003 in occasione del sessantesimo anniversario della sua fondazione

ricorda

- che in passato i semestri di Presidenza della Comunità/Unione tenuti dall'Italia hanno spesso coinciso con fondamentali progressi dell'integrazione europea e con il rafforzamento democratico delle istituzioni comunitarie;
- che ciò è dovuto ad un riconosciuto patrimonio e tradizione federalista italiani che nascono dall'antifascismo e caratterizzano trasversalmente e ampiamente le migliori forze culturali, politiche ed economiche nazionali;
- che personalità italiane come Spinelli, Einaudi e De Gasperi sono riconosciute universalmente tra i protagonisti dello sviluppo dell'idea e della costruzione europea;

riconosce

- che l'attuale momento storico chiama l'Italia ad una responsabilità ineludibile di nuovo impulso riformatore, con l'obiettivo di varare una Costituzione democratica per l'Europa;
- che il prossimo semestre di Presidenza sarà decisivo per la definizione degli assetti istituzionali e delle risposte alle istanze democratiche e sociali che sono oggetto del dibattito della Convenzione sul futuro dell'Europa;
- che l'appuntamento è fondamentale per la determinazione del profilo e degli strumenti di pace e di sviluppo sostenibile di un'Europa responsabile nei confronti delle cittadine e dei cittadini europei e dell'insieme del pianeta;

denuncia

- che, il Governo italiano in carica si è allontanato dalla tradizionale linea di politica europea del Paese;
- che la stessa azione dei rappresentanti del governo in seno alla Convenzione si è connotata in senso nettamente intergovernativo, con proposte che si identificano in un modello di Europa delle Nazioni voluto dall'insieme dei partiti che aderiscono all'UEN - fra i quali Alleanza Nazionale - e dalla Lega Nord oltre che da autorevoli ministri di Forza Italia, piuttosto che sulle proposte sostenute dalla maggioranza della Convenzione ed anche dal PPE;
- che, per queste azioni, per la sua composizione partitica, per gli atti di politica interna e internazionale che hanno minato la credibilità dell'Italia in Europa, il governo italiano rappresenta un vulnus rispetto agli interessi politici, economici, sociali e ai tradizionali valori di Pace e di progresso politico del progetto europeo nel nostro Paese;

ritiene indispensabile che

- l'Italia, seguendo il suo storico ruolo di federatore, proponga e sostenga riforme politiche, sociali ed istituzionali radicali, seguendo l'indicazione del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in favore di un'iniziativa comune dei Sei Paesi fondatori
- tutte le forze politiche che condividono l'importanza della prospettiva federale europea, mettano al centro della propria agenda il dibattito sui lavori della Convenzione, proponendo e sostenendo la redazione di una Costituzione federale europea;

impegna conseguentemente i suoi organi nazionali, tutte le sue sezioni ed i suoi iscritti

- a sfruttare pienamente la preparazione prima e lo svolgimento poi del semestre di Presidenza italiana per far sentire la propria voce in Italia e in Europa, ergendosi a baluardo e catalizzatore democratico per rispondere al grave rischio di involuzioni nazionaliste e antieuropeiste;
- a promuovere una campagna nel paese per denunciare la politica europea del governo italiano e per mobilitare le forze politiche, economiche, sociali e culturali favorevoli ad una convergenza di fondo sulle scelte europee ed internazionali dell'Italia conformemente alla vocazione federale dell'integrazione europea, al fine di contribuire all'elaborazione nella Convenzione ed all'approvazione delle cittadine e dei cittadini europei e degli Stati che lo vorranno di una Costituzione federale dell'Unione europea
- a rivolgersi in primo luogo alle organizzazioni della forza federalista ed alle espressioni democratiche della società civile a livello locale, nazionale ed internazionale, al mondo del lavoro, agli esponenti della vita culturale e a tutti quei movimenti e partiti politici che condividono le preoccupazioni e le finalità del MFE, in vista di una comune azione politica;

decide

- di promuovere la creazione di un "comitato di vigilanza" sui lavori della presidenza italiana del Consiglio, che funga anche come coordinamento per una serie di azioni di pressione federalista in occasione delle numerose iniziative che si terranno durante il semestre su tutto il territorio nazionale;
- di richiedere un dibattito e una votazione, alla Camera e al Senato, sulla linea del Governo rispetto alla Costituzione dell'Unione europea prima dell'ultima fase dei lavori della Convenzione europea;
- di convocare, in coincidenza con tale dibattito, una "convenzione delle cittadine e dei cittadini e della società civile" sull'argomento;
- di organizzare una grande manifestazione europea da tenersi a Roma durante la presidenza italiana

5. la protezione dei diritti fondamentali iscritti nella Carta di Nizza e l'adesione agli strumenti internazionali di protezione dei diritti fondamentali ivi compreso il Tribunale Penale Internazionale;
6. la cittadinanza europea estesa ai residenti non comunitari;
7. l'applicazione dei principi fondamentali di attribuzione all'Unione di obiettivi e di politiche e non di una lista limitata e rigida di competenze;
8. l'organizzazione di un sistema di governo federale;
9. un sistema di bilancio, di risorse e di finanziamento federale basato sul principio di un'imposta europea e della perequazione finanziaria;
10. la definizione delle frontiere dell'Unione e delle relazioni con i paesi vicini dell'Europa e del Mediterraneo;
11. le procedure di revisione costituzionale a maggioranza della Costituzione;
12. una disposizione che permetta la sua entrata in vigore fra gli Stati ed i popoli che lo vorranno secondo la procedura prevista dal progetto Spinelli e la convocazione di un referendum europeo

impegna

- i suoi organi nazionali, le sue sezioni ed i suoi militanti ad agire in conformità a questi principi nei confronti delle forze politiche, dei poteri locali e regionali e del governo, nei rapporti con la società civile.

MOZIONE SUI RAPPORTI CON I MOVIMENTI DELLA SOCIETA' CIVILE

Il Movimento Federalista Europeo, in occasione del suo XXI Congresso nazionale riunito a Firenze dal 21 al 23 marzo 2003

constata

che la gravissima crisi internazionale che sta scardinando l'edificio che ha assicurato l'ordine mondiale dopo la seconda guerra mondiale è accompagnata dall'irruzione sulla scena politica di un nuovo soggetto: il movimento per la pace. Le manifestazioni degli ultimi mesi e in particolare quella del 15 febbraio, alle quali hanno partecipato oltre cento milioni di persone, indicano che la pace è percepita da vaste correnti dell'opinione pubblica mondiale come la priorità politica del nostro tempo.

sottolinea

che l'Europa è il terreno privilegiato nel quale si può sperimentare la saldatura tra il movimento federalista e il movimento per la pace e che sotto la spinta di quest'ultimo può cominciare a prendere corpo il grande disegno di costituzionalizzare le relazioni internazionali

considera

la partecipazione del movimento federalista agli appuntamenti del movimento della società civile globale (Genoa Social Forum - Genova 2001, IV Assemblea dell'Onu dei popoli - Perugia 2001, 2° Forum Sociale Mondiale - Porto Alegre 2002, 1° Forum Sociale Europeo - Firenze 2002) una importante premessa per ampliare le forze favorevoli alla federazione europea e mondiale

è convinto

che il lavoro e gli orientamenti del Forum permanente della Società civile dal 1995 a oggi mostrano che esiste un terreno fertile di proposte e di azioni comuni tra federalisti e società civile

ricorda

che in occasione del Forum sociale europeo di Firenze sono state raccolte oltre 2000 adesioni all'appello per una costituzione federale europea, tra cui quelle di numerosi leaders dei movimenti

evidenzia

la crescente convergenza in particolare dei movimenti per la pace, ambientalista e per i diritti fondamentali alle istanze federaliste avvenute nelle seguenti occasioni:

- la creazione del Tribunale Penale Internazionale che ha visto il World Federalist Movement protagonista e coordinatore della coalizione di 1000 Ong che ha consentito il successo del negoziato e il superamento degli ostacoli posti dai governi
- le iniziative della società civile in occasione delle riunioni del Consiglio europeo da Torino (marzo 1996) in poi, ed in particolare, i Carrefours di Nizza e l'Assemblea dei Cittadini di Laeken promossi dal Forum Permanente della Società civile
- la "IV assemblea dell'Onu dei popoli" tenutasi a Perugia (ottobre 2001) che ha recepito nel documento finale due obiettivi condivisi dal movimento federalista:

1. dare impulso allo sviluppo e alla democratizzazione delle Nazioni Unite a cominciare dalla riforma del Consiglio di Sicurezza in senso rappresentativo e democratico, eliminando il diritto di veto;

2. promuovere le istituzioni regionali e la loro democratizzazione. In particolare, l'Unione Europea deve completare il processo di integrazione e di allargamento, con la realizzazione di una unione politica basata su una costituzione federale. La federazione europea deve essere dotata di una propria politica estera e di sicurezza, orientata alla prevenzione dei conflitti e un servizio civile europeo che permetterà di dare un contributo alla costruzione di un nuovo ordine internazionale democratico.

- il 3° Forum sociale mondiale di Porto Alegre con il lancio della campagna "L'Europa ripudia la guerra" promossa dalla Tavola della Pace per inserire nella Costituzione europea il seguente articolo: "L'Europa ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone. L'Europa contribuisce alla costruzione di un ordine internazionale pacifico e democratico; a tale scopo promuove e favorisce il rafforzamento e la democratizzazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e lo sviluppo della cooperazione internazionale."

- la manifestazione nazionale per la pace "Fermiamo la guerra" del 15 febbraio a Roma che ha visto la partecipazione straordinaria di 3 milioni di cittadini; il comitato organizzatore ha lanciato dal palco di Piazza San Giovanni la richiesta "Facciamo appello perché l'impegno assunto da tanti movimenti sociali nel Forum Sociale Europeo di Firenze affinché l'articolo 1 della Costituzione Europea contenga il ripudio della guerra come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali divenga una grande campagna nazionale ed europea"

ritiene indispensabile

continuare il lavoro svolto in questi anni nei rapporti con i sindacati, con molte organizzazioni non governative e in particolare nell'ambito dei forum della società civile globale per convogliare la mobilitazione per la pace verso gli obiettivi istituzionali della federazione europea e della federazione mondiale

impegna

gli organi nazionali, le sezioni e i militanti a fare ogni sforzo per partecipare attivamente ai prossimi appuntamenti della società civile globale e in particolare:

- il "Salone della Solidarietà dell'Economia sociale e civile" Civitas - Padova, 1-4 maggio 2003
- la V Assemblea dell'Onu dei popoli dedicata all'Europa e al suo ruolo nel mondo - Perugia, 9-11 ottobre 2003
- il 2° Forum sociale europeo - Paris St. Denis novembre 2003
- il 4° Forum sociale mondiale - India gennaio 2004

e a seguire con particolare attenzione i lavori del "Forum per la democrazia costituzionale europea" del Forum Sociale Europeo e del gruppo di lavoro sull'Europa organizzato dalla Tavola della Pace in vista dell'Assemblea dell'Onu dei popoli

si propone

di invitare i movimenti della società civile in Europa a mobilitarsi immediatamente, affinché la Convenzione europea doti l'Unione o un suo primo nucleo di un governo federale europeo democraticamente responsabile e gli affidi la competenza di politica estera e di sicurezza, partecipando a una iniziativa popolare a sostegno della costituzione federale in vista del semestre di presidenza italiana dell'UE. □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

OGNI MERCOLEDÌ SU EUROPA LA RUBRICA
"EUROPA FEDERALE" A CURA DEL MFE

Europa federale

Diritto di veto,
vero deficit
democraticoGUIDO
MONTANI*

Ad Atene, il Consiglio europeo ha deciso che la Convenzione dovrà concludere i suoi lavori entro il 20 giugno. L'ora della verità per l'Europa si avvicina. Giscard d'Estaing sperava di ottenere una dilazione. In effetti, i risultati sinora raggiunti sono insoddisfacenti. La Convenzione si sta dimostrando incapace, a meno di una svolta radicale, di dare un futuro all'Europa.

Un anno fa, per rispondere ai *souverainistes*, che consideravano la Convenzione un inutile e dispendioso Areopago, Giscard aveva paragonato la Convenzione europea alla Convenzione di Filadelfia che, nel 1787 aveva approvato la Costituzione federale americana. Tuttavia, gli articoli della Costituzione europea sinora redatti danno ragione ai *souverainistes*. Il diritto di veto è mantenuto in settori

cruciali, quali fiscalità, giustizia, politica estera e procedura di ratifica e di revisione della Costituzione. In alcuni casi, come per le risorse proprie, si ripropone il medesimo articolo dei Trattati. Una Costituzione non è un trattato. Un trattato è un patto tra stati sovrani. Una Costituzione è un patto tra cittadini di una comunità politica. Se la Costituzione non è democratica, i cittadini sono privati dei loro diritti fondamentali. Basta una rapida riflessione sulle conseguenze del diritto di veto, per rendersi conto della trappola che i "convenzionali" stanno preparando per i cittadini europei. Nelle aree in cui è mantenuto il diritto di veto, i governi escludono dal processo decisionale la Commissione europea e il parlamento europeo, l'unico legittimo rappresentante dei cittadini europei.

Il diritto di veto è la vera causa del deficit democratico dell'Unione. Chi vuole il diritto di veto non vuole un'Europa democratica. Un'Europa poco democratica è anche incapace di agire, perché priva di un governo che sia espressione della volontà popolare. Dove esiste il diritto di veto, la Commissione - il solo organo dell'Unione che può divenire un governo responsabile di fronte al parlamento - deve accettare di agire come un segretario del Consiglio, che cumula in questo ca-

so funzioni legislative ed esecutive in spregio del fondamentale principio costituzionale della divisione dei poteri. Senza un governo democratico, l'Europa non può parlare nel mondo con una sola voce e i cittadini europei non possono partecipare attivamente alla costruzione della prima comunità sovranazionale della storia.

Mantenere il diritto di veto, in un'Europa ormai cresciuta a 25 membri, significa favorire divisioni e rivalità tra 25 nanetti, che sono uniti solo dalla subordinazione alla superpotenza statunitense. Alla lunga, l'Unione rischia di disgregarsi. I *souverainistes* stanno riuscendo nel loro intento di fare della Convenzione un inutile Areopago. Questo meschino disegno deve essere sventato. I "convenzionali democratici" annunciano sin da ora che intendono votare contro una Costituzione antidemocratica. I cittadini devono sapere che la partita non è chiusa e che non lo sarà nemmeno il 20 giugno. Se ai cittadini europei si chiedesse, con un referendum, «sei favorevole ad una Costituzione democratica europea?», la percentuale di "sì" sarebbe schiacciante. La battaglia per un'Europa democratica e capace di agire può essere vinta, a patto che le forze favorevoli organizzino subito una contro-offensiva.

*in collaborazione con il Movimento federalista europeo

mercoledì 23 aprile 2003

EUROPA

ANTONIO PADOA-SCHIOPPA: "EUROPA POLITICA:
SE NON ORA, QUANDO?"

Su *La Stampa*, è comparso in prima pagina un intervento di Antonio Padoa-Schioppa, dal titolo "Europa politica: se non ora, quando?" che riportiamo di seguito.

"Un presidente del Consiglio europeo a tempo pieno, scelto dai capi di governo al loro interno o tra coloro che ne siano stati membri. Un presidente della Commissione scelto dai governi e votato dal Parlamento europeo, come peraltro già avviene, dunque dotato di piena legittimazione democratica al livello europeo. Un ministro degli esteri europeo vicepresidente della Commissione. Può funzionare questo modello di governo dell'Unione varato dal Presidium della Convenzione?

Nonostante le giustificate riserve di molti osservatori, ritengo che il modello potrebbe costituire una risposta accettabile all'esigenza di fondo che ha fatto nascere la Convenzione. Ma solo a certe condizioni. Che per ora non sembrano soddisfatte.

1. Il Parlamento europeo deve essere coinvolto attivamente nelle più importanti scelte di governo che riguardano la sicurezza, la difesa, la politica estera dell'Unione: come lo sono i Parlamenti nazionali delle democrazie di fronte ai rispettivi governi. E le risorse necessarie alla difesa e alla sicurezza europea debbono essere gestite dal Parlamento europeo, al pari di quelle necessarie all'esercizio della politica economica di compe-

tenza dell'Unione. Negare a un parlamento il pieno potere di bilancio (come fa il progetto presentato alla Convenzione) è inammissibile, perché va contro ogni modello di democrazia.

2. Tutte le decisioni legislative e di governo dell'Unione debbono poter essere assunte a maggioranza qualificata. Tutte senza eccezione. Chi non accetta di essere messo in minoranza, semplicemente non accetta l'unione; e se asserisce di volerla, si contraddice. Senonché il progetto sottoposto dal presidium alla Convenzione prevede appunto eccezioni macroscopiche - nella politica fiscale, nella politica sociale, nella clausola di flessibilità, nella difesa, nella sicurezza, (segue a pag. 28)

attività del MFE

TORINO – Dibattiti pre-congressuali – Lunedì 17 febbraio, Francesco Ferrero e Lucio Levi hanno introdotto la discussione sul tema: Il militante federalista e il ruolo del MFE; lunedì 25 febbraio, Domenico Moro e Alfredo Viterbo, aprendo la discussione sul tema: L'Europa e il mondo, hanno presentato, rispettivamente, i volumi: *The End of the American Era* di Charles A. Kupchan e *Il paradosso del potere americano* di Joseph S. Nye jr; lunedì 3 marzo, Alfonso Sabatino ha introdotto la discussione sul tema: La Costituzione federale europea.

– **Assemblea di sezione** – Lunedì 10 marzo si è svolta l'assemblea pre-congressuale della sezione per eleggere i delegati torinesi al XXI Congresso nazionale e al Congresso regionale piemontese del MFE, nonché per discutere e deliberare sui temi affrontati dai Congressi. La mozione di politica generale presentata dal Presi-

dente e dal Segretario nazionale è stata approvata con 23 voti a favore e 1 contrario. Sono poi seguite le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche di sezione con l'elezione del nuovo Direttivo (Benedetto, Biava, Boato, Borgna Levi, Bordino, Calliano, Carlino, Castellazzi, Ciri, Ferrero A., Ferrero F., Frascà, Gallo, Gazzaniga, Grua, Iozzo, Levi, Morelli, Moro, Nicolai, Palea R., Palea V., Pistone, Puddu, Sabatino, Sarotto, Vedovato, Vera, Viterbo, ai quali si aggiunge il Segretario cittadino in carica della GFE, Michela Costa, membro di diritto) e la conferma dei Revisori dei Conti (Chicco, Ferrero M., Maccarini) e dei Provisori (Calliano, Castellazzi, Palea L.). Il Direttivo ha poi confermato Lucio Levi Presidente della Sezione, Alfonso Sabatino Segretario, Francesco Ferrero Vice-Segretario e Corrispondente dell'Ufficio del Dibattito, Roberto Palea Tesoriere e Marco Nicolai Incaricato del Tesseramento.

– **Partecipazione a dibattito con i Giuristi democratici e Magistratura democratica sulla guerra in Iraq** – Di fronte a una folta platea di avvocati e di giudici, il 20 marzo, al Palazzo di Giustizia di Torino, si è svolta un'assemblea promossa dai Giuristi democratici e da Magistratura democratica su "La questione della legalità della guerra contro l'Iraq". Le relazioni introduttive sono state svolte da Edoardo Greppi, Lucio Levi e Rodolfo Venditti. Levi ha affermato che la guerra ha fatto emergere due progetti alternativi per il governo del mondo: l'unilateralismo americano e il multilateralismo, promosso da Francia, Germania, Russia e Cina. Il primo punta alla soluzione dei conflitti internazionali al di fuori dell'ONU, il secondo, nell'ambito dell'ONU. L'Europa, con un governo federale, avrebbe saputo assumersi le sue responsabilità in Medio-Oriente e avrebbe avuto il potere di impedire la guerra.

– **Incontro con gli studenti sull'ONU e la guerra in Iraq** – Il 3 aprile, nell'aula del Consiglio comunale di Rivoli (Torino) oltre 200 studenti del Liceo scientifico "Darwin" hanno partecipato a un animato dibattito su "L'ONU e la guerra in Iraq". La relazione introduttiva è stata svolta da Lucio Levi.

– **Salite a 92 le adesioni degli Enti locali del Piemonte all'Appello dell'UEF** – A metà aprile, ben 91 Comuni (fra cui quello di Torino) e il Consiglio Regionale del Piemonte hanno approvato l'Appello per la Costituzione federale europea promosso dall'UEF. Il successo dell'iniziativa è dovuto, oltre che all'impegno dei federalisti piemontesi, anche alla fattiva collaborazione dell'AICCRE regionale.

COLLEGNO (TO) – Convegno sulla Costituzione europea – Venerdì 28 marzo 2003, si è aperto a Collegno (TO), presso la Sala dei popoli della Biblioteca di Leumann, il Convegno su "Verso la Costituzione federale europea", organizzato da Claudio Milanese, del MFE torinese, assieme ai locali esponenti della Margherita. Per i federalisti, sono intervenuti il Segretario della Sezione di Torino del MFE Alfonso Sabatino, il Responsabile nazionale della formazione JEF-Italia Alberto Frascà e il Segretario regionale organizzativo MFE Pier Fausto Gazzaniga. Al termine di un approfondito dibattito, i presenti hanno aderito al referendum federalista e hanno deciso di inviare, su proposta di Claudio Milanese, un appello per la Costituzione federale europea agli organi direttivi regionale e provinciale della Margherita, alle Segreterie dei partiti dell'Ulivo di Collegno, al Sindaco, ai membri della Giunta cittadina e ai Consiglieri. Il documento invita sostanzialmente i destinatari a fare propri gli obiettivi dei federalisti e comprende la richiesta che siano ritirati gli emendamenti presentati alla Convenzione europea dal Vice-Presidente Fini. Il Sindaco Umberto D'Ottavio ha fatto pervenire un messaggio agli organizzatori del Convegno in cui ribadisce il suo impegno affinché Collegno aderisca all'iniziativa del MFE nei confronti della Convenzione europea.

CUNEO – Incontro con il Ministro Buttiglione: "Convenzione dei giovani del Piemonte" – Si è svolto a Cuneo, il 12 aprile, l'incontro organizzato dal Consiglio Regionale del Piemonte in collaborazione con il Ministero per le Politiche comunitarie, denominato "Convenzione dei giovani del Piemonte" ed al quale ha preso parte il Ministro per le Politiche comunitarie, on. Rocco Buttiglione. Dopo il saluto del Sindaco di Cuneo, Alberto Valmaggia, e del vice-Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte, Pierfrancesco Toselli, sono intervenuti: Giacomo Fillibeck, per lo *Youth Forum*, che ha illustrato l'esperienza della Convenzione europea dei Giovani, e Giovanni Biava, per la GFE, che, in qualità di rappresentante della Consulta Regionale alla Convenzione italiana dei Giovani, ne ha esposto i risultati, oltre a proporre un'analisi in senso federalista del processo costituente europeo. E' stato quindi il turno dei giovanissimi del Liceo Scientifico G.Peano di Cuneo, che, guidati dal Professor Michele Girardo, hanno introdotto un documento di taglio federalista, che recita a chiare lettere una richiesta per un'Europa federale (viene ampiamente discussa "La nostra scelta per lo Stato Federale", di cui vengono tracciate istituzioni e valori) ed è stato presentato con entusiasmo al Ministro Buttiglione, che ha promesso di trasmetterlo alla Convenzione di Bruxelles. L'incontro è stato inoltre occasione per un ritorno a Cuneo, città simbolo della Resistenza e candidata per ospitare iniziative federaliste in occasione del *week-end* del 9 maggio.

NOVARA – Intervento sulla stampa locale – Il 18 gennaio il giornale della Diocesi di Novara, *L'Azione*, ha ospitato in terza pagina un articolo a sostegno della campagna per lo Stato federale europeo dal titolo: "L'urgenza della federazione" a firma di Guido Uglietti. Nella stessa pagina culturale, è comparsa un'intervista alla Prof. Liliansa Besta Battaglia in cui si discute del suo impegno ventennale in favore del federalismo europeo e si ricordano ai novaresi, in particolare ai giovani, i valori fondanti dell'Europa.

– **Partecipazione a convegno su Novara e l'Europa** – Il 23 gennaio, la sezione di Novara è stata invitata al convegno "Il sindaco, il pastore e la città: sguardo europeo". Sono intervenuti: Stefano Zamagni (Università di Bologna) con una relazione su "Europa: analisi della situazione e prospettive future sotto il profilo economico, etico e politico", il Sindaco Massimo Giordano su "Ruolo e prospettive di Novara in Europa" e il Vescovo Mons. Renato Corti "La Chiesa italiana e di Novara nel contesto europeo". Durante il dibattito sono intervenuti Liliansa Besta Battaglia che ha ricordato la necessità di una svolta federale e Guido Uglietti che ha sottolineato gli sforzi dei federalisti per giungere a un governo politico dell'Europa.

– **Iniziativa con le scuole** – Il 31 gennaio Liliansa Besta Battaglia ha incontrato 200 studenti delle quinte classi degli Istituti "Leonardo da Vinci" e "San Carlo" di Borgomanero (NO) presentando le prospettive del processo di integrazione europea. Il 13 febbraio, si è svolto

un incontro con l'Assessorato all'Istruzione alla Cultura e ai Giovani per concordare la partecipazione del Comune di Borgomanero al progetto Socrates, azione Comenius 3. Il 27 marzo, all'interno del progetto "Primavera d'Europa", si è svolto un incontro con studenti e docenti del Liceo Classico "Carlo Alberto", dell'ITC "Pascal" e dell'Istituto "Bellini" sul tema: "L'Europa al bivio tra unità e disgregazione". Relatori: Luigi Vittorio Majocchi e Liliana Besta Battaglia.

– **Incontri e dibattiti pubblici** – Il 21 febbraio, la Sezione di Novara ha organizzato un dibattito cittadino sul tema: "La ricerca medico scientifica a Novara e in Europa". Ha introdotto i lavori Liliana Besta Battaglia ed è intervenuto il Prof. Dinzani (Presidente IRCAD presso la Facoltà di Scienze Mediche a Novara). Il 26 e il 28 marzo, presso il "Centro di addestramento degli adulti" a Romentino (NO) Giuseppe Frego e Liliana Besta Battaglia hanno tenuto, rispettivamente, una conferenza su: "L'Europa e la Convenzione europea" e su "La realtà europea oggi e il futuro allargamento dell'Unione".

– **Incontro-dibattito con gli studenti sulla Convenzione europea** – Presso l'ITC "Mossotti" di Novara, nell'ambito del progetto "Primavera d'Europa", si è svolto, sabato 29 marzo, un incontro-dibattito cui sono intervenuti il Segretario generale della GFE Francesco Ferrero e Giovanni Biava, della Direzione GFE. Ferrero ha precisato l'importanza della Convenzione europea ed ha svolto un'analisi critica sullo stato dei suoi lavori. Biava ha illustrato i lavori della Convenzione europea dei giovani e della Convenzione italiana dei giovani, alla quale ha partecipato in rappresentanza della Consulta piemontese dei giovani. Al termine della loro introduzione, Ferrero e Biava hanno risposto alle domande degli oltre 100 giovani presenti e di alcuni insegnanti. Il tema centrale del dibattito è stato l'impatto della crisi irakena sul processo di integrazione europea.

MILANO – Raccolta pubblica di firme all'Appello ai Sei paesi fondatori – Dal 13 al 15 marzo, i federalisti milanesi sono tornati in piazza per la raccolta pubblica di firme in calce alla cartolina-appello indirizzata ai Capi di Stato e di governo dei Paesi fondatori. E' stata una tre giorni di notevole mobilitazione e di impatto sulla cittadinanza, complice non solo la visibilità del seggio, ma anche la presenza, nelle vicinanze, del punto di raccolta dei manifestanti pacifisti, sabato 15 marzo, provenienti da tutta Italia, che hanno numerosi firmato la cartolina e letto il volantino predisposto dai federalisti milanesi per quell'occasione. Alla fine, le cartoline sottoscritte sono state circa 2.600.

– **Partecipazione ad un Convegno di Assolombarda sul futuro dell'Europa** – Il Gruppo Giovani di Assolombarda, con il quale il MFE milanese ha da tempo avviato rapporti proficui di collaborazione, ha organizzato il 12 aprile un convegno che ha visto riuniti i rappresentanti dei giovani industriali dei sei Paesi fondatori. La sezione di Milano del MFE è stata invitata a presentare le proprie posizioni. A tale scopo, è stato messo a disposizione dei federalisti uno *stand*, grazie al quale essi hanno distribuito circa duecento cartellette ai presenti, contenenti le cartoline ai sei Paesi e le lettere di Francesco Rossolillo a Chirac e a Berlusconi.

– **Intervento ad un incontro con il gen. Caligaris** – Giovedì 27 marzo, all'ISPI, Istituto di politica internazionale, il gen. Luigi Caligaris, nel corso di una interessante conferenza su "Fra Afghanistan e Iraq. Il ruolo della Nato, dell'UE e dell'Italia", ha, fra l'altro, affermato che l'ONU andrebbe riformata e che nell'organismo dovrebbe essere rappresentata l'Europa nel suo complesso, anziché i singoli paesi. Il relatore ha altresì sostenuto che l'Europa dovrebbe avere una sua struttura militare credibile, con un unico "cappello". Nel dibattito sono intervenuti alcuni militanti federalisti, ai quali il gen. ha risposto dicendosi completamente d'accordo sul fatto che la difesa e la sicurezza comuni sono possibili in Europa solo a patto di avere un vero Stato europeo ed ha altresì ricordato con parole elogiative la lotta di Altiero Spinelli e la sua battaglia sin dai tempi della CED.

– **Lettere al Corriere della Sera** – Corrado Magherini, del MFE milanese, ha inviato due lettere al *Corriere della Sera*, che sono state pubblicate, rispettivamente, il 20 marzo con il titolo "Europa - I piccoli passi" e il 27 marzo con il titolo "Unione europea - Nucleo federale".

PAVIA – Sulla stampa la "Lettera aperta ai Capi di Stato e di governo dei Sei paesi fondatori" – Nelle prime settimane di marzo, Francesco Rossolillo ha inviato una "Lettera aperta ai Capi di Stato e di governo di Francia, Germania, Italia, Olanda, Belgio e Lussemburgo". La Lettera è stata pubblicata dai seguenti giornali: *La Provincia pavese* (12 marzo), *Libertà* (giornale di Piacenza, 17 marzo), *Il Giornale di Brescia* (19 marzo) e *Rinascita* (venerdì 21) *Rinascita*.

VIGEVANO – Assemblea di sezione – Il 28 febbraio, si è riunita l'assemblea ordinaria della sezione di Vigevano, per procedere al rinnovo delle cariche per l'anno 2003. E' stato confermato Segretario Giancarlo Gilardi, che ha assunto anche la funzione di Tesoriere. Sono stati eletti membri del Direttivo: Nicoletta Mosconi, Giovanni Vigo, Marisa Spacca, Mario Mussini, Giampiero Duglio.

VERONA – Riunito il Comitato veronese per la Federazione europea – Lunedì 14 aprile, si è riunito presso i Palazzi Scaligeri il Comitato veronese per la Federazione europea. Oltre al Presidente della Provincia Aleardo Merlin, che ha diretto i lavori, ed ai responsabili del MFE Giorgio Anselmi e Matteo Roncarà, hanno partecipato: Riccardo Caccia e Massimo Galli Righi, Presidenti, rispettivamente, del Consiglio comunale e provinciale, Nicola Sartor, pro-Rettore dell'Università, l'Ass. Gian Gaetano Poli per il Comune, l'Ass. provinciale Adimaro Moretti degli Adimari, i Sen. Giuseppe Gaburro e Luigi Viviani, le Presidenti della I e II Circolazione Luisa Caregaro e Lucia Cametti, i Segretari di CGIL, CISL e UIL Roberto Fasoli, Sergio Facchinetti e Mario De Amicis, Antonio Consolati per l'UGL, Elio Pernigo (Margherita), Vanio Balzo (DS), Mauro De Robertis (SDI), Giuseppe Canestrari e Manlio Fichera (UDC), i Consiglieri provinciali Dionisio Brunelli (AN), Umberto Trazzi (FI) e Luciano Venturi (Rifondazione). Nella sua introduzione, il Presidente Merlin ha ricordato le iniziative proposte nel corso della precedente convocazione del Comitato, in particolare la riunione congiunta del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale, fissata per martedì 6 maggio alla Gran Guardia e il referendum cittadino sulle riforme da proporre alla Convenzione europea, previsto per il 9 maggio, in contemporanea con altre 100 città europee. Ha preso poi la parola il Segretario del MFE, che ha proposto che la seduta solenne dei due Consigli sia aperta da una prolusione di Antonio Padoa Schioppa, della Direzione nazionale del MFE. Anselmi ha poi ricordato le altre iniziative previste nella settimana dal 5 al 10 maggio: la conclusione della Convenzione dei giovani presso l'Università di Verona e la premiazione degli studenti vincitori del Concorso "Costruiamo l'Europa, costruiamo la pace". I Presidenti Caccia e Galli Righi hanno illustrato le modalità con cui si svolgerà la seduta congiunta del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale. Particolare attenzione è stata dedicata al referendum del 9 maggio. I cittadini saranno chiamati a votare con un manifesto affisso a cura della Provincia, del Comune e del Comitato stesso. E' previsto l'allestimento di alcuni seggi nei punti di maggiore passaggio, mentre i Sindacati si propongono di raccogliere le adesioni nei luoghi di lavoro.

– **Incontro sulla Costituzione europea con dirigenti, quadri e delegati CISL** - Martedì 8 aprile, si è tenuto un incontro rivolto ai dirigenti, ai quadri ed ai delegati della CISL sul tema "Verso la Costituzione europea: per un'Europa sociale, democratica e dei cittadini". Dopo l'introduzione di Patrizio Del Prete, responsabile del Centro Studi CISL, Giorgio Anselmi ha illustrato le varie tappe del processo di unificazione europea e si è soffermato, in particolare, sui fallimenti che il metodo intergovernativo ha collezionato dopo il Trattato di Maastricht. La Convenzione, secondo Anselmi, può rappresentare una storica occasione per portare a compimento il processo, ma potrebbe anche segnare, col suo fallimento, la fine dell'avventura europea ed il ritorno degli spettri del passato. Alla fine dei lavori, il Segretario provinciale Sergio Facchinetti ha invitato tutti i sindacalisti presenti ad adoperarsi per il successo del referendum

federalista del 9 maggio.

VENEZIA – Aperta la Convenzione dei giovani – Venerdì 21 marzo, Primavera d'Europa, si è aperta a Venezia la Convenzione dei Giovani grazie all'iniziativa del MFE regionale Veneto, del Comune e della Provincia di Venezia. Ha aperto i lavori Paolo Costa, Sindaco di Venezia e parlamentare europeo sottolineando il valore di una giornata spesa a parlare di Europa in tutte le scuole e spiegando come sia nato il sogno europeo e quale fosse il progetto dei padri fondatori. E' seguito l'intervento di Andrea Ferrazzi, Assessore alla cultura della Provincia di Venezia, che ha espresso il desiderio di un'Europa più politica e meno economica. Le due relazioni principali sono state tenute da Marco Mascia, docente dell'Università di Padova e coordinatore del Polo "J.Monnet", sul tema "Dal Trattato di Nizza alla Convenzione europea" e da Massimo Contri, della GFE di Verona, sul tema "Il contributo dei giovani alla Costituzione europea". I lavori si sono svolti nell'Auditorium del Liceo Sperimentale "Stefanini" di Mestre e hanno visto la partecipazione di un centinaio di giovani. Sono previste altre due sedute con la conclusione il 9 maggio.

PORDENONE – Partecipazione al convegno "Dar voce all'Europa" – Sabato 8 marzo si è svolto a Pordenone un convegno sulle sfide della Convenzione europea organizzato dalla Regione Autonoma Friuli, dall'IRSE (Istituto regionale studi europei del Friuli) e dalla Delegazione italiana Comitato delle Regioni. Sono intervenuti: Jos Chabert, Ministro e vice-Presidente della Regione di Bruxelles-Capitale, oltre che membro della Convenzione, sul rapporto della Convenzione con i cittadini e della necessità di una maggiore applicazione del principio della sussidiarietà verso l'alto e verso il basso; Isodoro Gottardo, capo della delegazione italiana Comitato delle Regioni, sulla necessità di rappresentare maggiormente gli interessi delle Regioni a livello europeo; Paolo Costa, Sindaco di Venezia e parlamentare europeo, che ha sottolineato come la Convenzione debba gettare un ponte tra le collettività territoriali e l'Unione europea. La parola è infine passata ai giovani. Ginevra del Vecchio, della Convenzione europea dei Giovani ha illustrato le richieste avanzate dai giovani nella loro Convenzione, mentre Massimo Contri, della GFE, oltre che membro della Convenzione italiana dei Giovani, ha sottolineato come la Convenzione sia un'occasione storica per giungere allo Stato federale europeo e come un suo fallimento potrebbe avere conseguenze drammatiche per il futuro dell'Unione. Il dibattito è stato coordinato da Anna Piras, giornalista dei Servizi parlamentari Rai.

GENOVA – Dibattito su Cultura della pace e Costituzione europea – In occasione dell'inaugurazione di una mostra itinerante "100 artisti per la pace", organizzata dal gruppo consiliare del PdCI, in collaborazione con il MFE ed i Movimenti ecologisti e pacifisti attivi in città, i federalisti genovesi hanno promosso un incontro, svoltosi il 4 aprile, su "Cultura della pace e Costituzione europea". Sono intervenuti: Franco Praussello per il MFE, Andrea Sandra, della Commissione Giustizia del PdCI, Francesco Pinto, di Magistratura democratica, Francesco Martone, Sen. dei Verdi e membro della Commissione Esteri dell'Ulivo. Ha moderato il dibattito Giorgio Devoto. In questa occasione, su sollecitazione dei Giuristi Democratici è stato costituito un gruppo di lavoro sulla Costituzione europea

– **Intervento ad un incontro pubblico con Fini, Muscardini e Spini** – Venerdì 4 aprile, si è svolto a Genova un Forum sull'Europa organizzato da Commissione europea e Parlamento europeo, in collaborazione con l'Università e *Il Secolo XIX*. All'incontro hanno partecipato alcuni membri della Convenzione: Fini, Muscardini e Spini. Nel dibattito, per i federalisti, è intervenuto Sandro Capitanio. – **Lettera al Secolo XIX** – Il giorno 8 aprile, il quotidiano *Il Secolo XIX*, con il titolo "Fini contro l'Europa unita" ha pubblicato una lettera di Nicola Vallinoto, molto critica nei confronti delle proposte del vice-Premier italiano, Gianfranco Fini alla Convenzione

FERRARA – Nuove adesioni di Enti locali all'Appello ai Sei – Il 19 marzo, i Comuni di Codigoro, Vigarano Mainarda, Poggorenatico, Formignana (FE) hanno approvato l'Appello ai Sei, proposto dai federalisti ferraresi.

FORLI' – Assemblea di sezione – Si è tenuta, sabato 5 aprile, nella saletta della Banca di credito cooperativo di Forlì, l'assemblea della locale sezione MFE, per eleggere i delegati al congresso regionale previsto per il giorno 11 maggio. Il dibattito è stato coordinato da Raffaele Schiavo, Presidente della sezione forlivese del MFE. Il Segretario Pietro Caruso ha tenuto la relazione introduttiva, illustrando i lavori del XXI Congresso nazionale di Firenze. Nel dibattito sono intervenuti, oltre a Schiavo, Ottorino Bartolini, Alessandro Piliotti, Carlo Ferreri, Laura Ravaioli e Rino Casadei. Le conclusioni sono state tratte da Lamberto Zanetti, Segretario regionale MFE.

SARSINA – Il progetto federalista al centro della celebrazione del 25 aprile – In occasione della celebrazione dell'Anniversario della Liberazione, il comune di Sarsina ha invitato il Presidente d'onore della regione Emilia-Romagna del MFE, Ottorino Bartolini, a tenere il discorso commemorativo nel corso della cerimonia svoltasi a Pieve di Rivoschio, Parco della Resistenza.

IMOLA – Assemblea pre-congressuale – L'Assemblea pre-congressuale della sezione di Imola del MFE si è svolta mercoledì 12 marzo presso l'Associazione Mazziniana del Centro cittadino, per discutere i temi al centro del dibattito di Firenze e per leggere i tre delegati al Congresso.

– **Intervento sulla stampa locale** – Su *Il nuovo Diario messaggero* è apparso il 5 aprile un articolo di Patrizia Ricucci dal titolo "Le radici italiane ed europee di un movimento trasversale", nel quale, cogliendo l'occasione dell'imminente Congresso regionale dell'Emilia-Romagna del MFE, si illustrano la natura e gli obiettivi del Movimento e si rievoca la lunga storia della sezione imolese, fondata nell'immediato dopoguerra.

FIRENZE – Partecipazione al Forum nazionale per la Democrazia europea – Venerdì 4 aprile, si è riunito a Firenze il Forum nazionale per la Democrazia europea. Nel corso dell'incontro, cui hanno partecipato una trentina di rappresentanti di varie associazioni aderenti al movimento dei Forum, sono stati approfonditi diversi temi (emigranti, la pace e la guerra, la cittadinanza, i diritti sociali, lo spessore democratico delle istituzioni europee). Per i federalisti, è intervenuto il vice-Presidente Gastone Bonzagni, il quale ha chiesto un maggior impegno del Forum nazionale sul tema della riforma democratica delle istituzioni europee in vista dell'allargamento dell'Unione, premessa indispensabile per poter realizzare le singole istanze (diritti sociali, cittadinanza attiva, art.1 della costituzione, ecc.) al centro del dibattito del Forum. Al termine della riunione, Bonzagni è stato incaricato di coordinare un gruppo di lavoro specifico sulla riforma delle istituzioni europee.

ROMA – Quarto incontro "Caffè Europa" – L'8 aprile, presso la Facoltà di Scienze Politiche della Terza Università di Roma, si è svolto il quarto incontro del ciclo "Caffè Europa", sul tema "L'Unione europea tra la pace e la guerra". L'iniziativa, promossa dalla GFE-Roma, in particolare, dal vice-Segretario Alberto Afflitto, e dalla sezione giovanile della SE-Movimento per gli Stati Uniti d'Europa, ha riunito intorno al tavolo dei relatori l'on. Valdo Spini, membro supplente della Convenzione europea, i professori Leopoldo Nuti (Storia delle relazioni internazionali) e Ersiligrizia Spatafora (Diritto internazionale), docenti presso la Facoltà ospitante, e il Presidente della GFE-Roma, Marco Valletta. Il dibattito, moderato da Alessandro Sitta, responsabile della sezione giovanile della SE, è stato aperto dall'on. Spini, con un bilancio sullo stato dei lavori convenzionali. Dopo l'intervento di carattere tecnico della Prof.ssa Spatafora, il Prof. Nuti ha tratteggiato una sintesi storica delle relazioni atlantiche. Marco Valletta, infine, ha apportato ai lavori il contributo federalista. La partecipazione degli studenti è stata numerosa e vivace: la GFE-Roma ne ha tratto l'occasione per stringere molte nuove relazioni.

BARI – Iniziative per gli studenti – Il 21 marzo, Maria Pia Pascazio Carabba, ha introdotto un dibattito sul ruolo dell'Europa per la pace nel mondo, con docenti e studenti del Liceo Scientifico "Majorana" di Rutigliano, nel corso del quale ha, fra l'altro, avuto anche

occasione di illustrare le natura e il ruolo del MFE e della GFE, dando altresì lettura del messaggio ricevuto dal Presidente Prodi in vista della "Primavera dell'Europa". In seguito, nell'ambito di un laboratorio d'informatica, ha illustrato l'ipertesto sul problema della "governance" europea, un sunto del *Libro Bianco* di Romano Prodi e l'indagine statistica effettuata dai ragazzi del medesimo Istituto.

TARANTO – Prosegue la collaborazione dei federalisti con la stampa locale – E' proseguita anche nei mesi di marzo e aprile l'ormai pluriennale collaborazione di Cosimo Pitarra, membro del CC del MFE, con la stampa locale. *Il Corriere del Giorno* ha pubblicato tre articoli dell'esponente federalista, rispettivamente, su "L'Unione dei popoli è l'avvenire dell'Europa", il 7 marzo, "L'allargamento dell'Unione europea, una tappa storica", il 12 marzo, "L'allargamento dell'Europa presuppone l'approfondimento istituzionale" il 2 aprile.

– **Dibattito su "Quale scuola dopo l'euro?"** – Per iniziativa del Lions Club Taranto Aragonese, del MFE e dell'AEDE, si è svolto a Taranto un convegno sul tema "Quale Scuola dopo l'euro?", presso l'Aula Magna dell'ITIS "Pacinotti". I lavori sono stati coordinati ed aperti dal Presidente del Lions Club Taranto Aragonese, Paolo Ciocia. Si sono quindi succeduti gli interventi del Preside ospitante Cesare Mercinelli, del Presidente del Comitato "Qualità per la vita" Carmine Carlucci, della Direttrice provinciale del CSA Anna Camalleri, della Segretaria provinciale AEDE di Taranto, Pia Campanella e di Liliana Di Giacomo, Segretaria regionale del MFE. Il Direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, Antonio Augenti, ha quindi tenuto una relazione sulla dimensione europea dell'educazione, nell'attuale fase del processo di unificazione europea ed in considerazione delle sfide che l'Europa si trova ad affrontare, soprattutto con l'allargamento. Si è, poi, aperto il dibattito nel quale è intervenuto, fra gli altri, Cosimo Pitarra in rappresentanza dei federalisti tarantini.

MESSINA – Incontro con docenti sul processo di integrazione europea – Nel quadro delle attività di formazione ed aggiornamento per la scuola promosse dalla Segreteria regionale siciliana del MFE, si è svolto il 7 marzo, a Messina, presso l'Istituto Magistrale Statale "E. Anis", un incontro con docenti sul tema "Il processo di formazione dell'unità europea: situazione attuale, tempi e prospettive" cui è intervenuta come relatrice la prof.ssa Giusi Furnari Luvarà, docente di Storia della Filosofia presso l'Università di Messina e membro onorario dell'Istituto Siciliano di Studi Europei e Federalisti "Mario Albertini". All'incontro ha pure partecipato Rodolfo Gargano con una relazione su L'ambigua sfida della Convenzione europea che ha destato molto interesse fra i docenti ed allievi presenti.

PALERMO – Partecipazione alla mobilitazione europea indetta dai Sindacati – Venerdì 21 marzo, nell'ambito della Giornata di mobilitazione europea indetta dalla CES - iniziativa "Primavera d'Europa" per le scuole, si è tenuto a Palermo, nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni, un dibattito su "Un governo federale europeo per la pace e i diritti sociali". Il dibattito, organizzato dalla confederazione siciliana di CGIL-CISL-UIL, insieme ad MFE, Forum della Società Civile, Coordinamento regionale siciliano, ha visto la partecipazione di Guido Lo Porto, Presidente dell'ARS, Antonio Riolo (CGIL Sicilia), Paolo Greco (CISL Sicilia), Mimmo D'Angelo (UIL Sicilia), Ruggero Del Vecchio, vice-Segretario nazionale del MFE, Giuseppe Leto (Forum della Società Civile). Ha moderato i lavori Mario Azzolini, giornalista RAI.

TRAPANI – Assemblea di sezione – L'Assemblea degli iscritti alla locale sezione del MFE si è riunita il 14 marzo, a Trapani, per discutere dei problemi posti al processo di unione europea dai recenti eventi che hanno caratterizzato la politica mondiale ed esaminare le proposte strategiche presenti nelle due mozioni di politica generale elaborate in vista del Congresso nazionale. Dopo il rapporto introduttivo della Segreteria, il dibattito ha evidenziato la sostanziale adesione dei presenti alla linea strategica avanzata dal Presidente e dal Segretario nazionale. L'Assemblea ha così approvato all'unanimità una mozione di politica generale con la quale si affida ai delegati il mandato di sostenere il documento della Segreteria. Oltre ai delegati per il Congresso nazionale, i presenti hanno eletto anche quelli per il Congresso regionale di Enna.

– **Interventi della Segreteria regionale presso le sezioni siciliane** – Numerosi interventi sono stati effettuati dal Segretario regionale Rodolfo Gargano, in occasione delle riunioni di direttivo o delle assemblee di sezione convocate in Sicilia in sede pregressuale per dibattere le tesi proposte agli iscritti in previsione del Congresso nazionale di Firenze. Il Segretario è così intervenuto nel mese di marzo a Marsala, Alcamo, Castelvetrano, Menfi e Milazzo, al fine di discutere i problemi dell'azione e dell'assetto interno al Movimento e con l'ulteriore intento di coordinare la partecipazione dei rappresentanti delle sezioni al congresso regionale di Enna.

– **Celebrata la "Primavera dell'Europa"** – Si è tenuta, il 18 marzo, la prevista giornata di dibattito ed informazione che, nell'ambito delle manifestazioni della "Primavera dell'Europa", il gruppo AEDE di Trapani ha organizzato presso l'Istituto Tecnico Commerciale "S. Calvino", coinvolgendo nel dibattito sull'avvenire dell'Europa e sul suo processo di integrazione i ragazzi delle ultime classi di scuola media e del primo biennio degli istituti superiori di Trapani. Alla Giornata, organizzata per iniziativa del Segretario AEDE, Antonino Tobia, con la collaborazione della vice-Segretaria Anna Maria Lopez, hanno partecipato l'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Preside Liuzza e il Preside Filippazzo dell'Istituto ospitante, nonché, in rappresentanza della Forza Federalista, Carmela La Greca, delegata generale della Casa d'Europa "Altiero Spinelli" e Rodolfo Gargano, Segretario regionale del MFE-Sicilia.

ENNA – Tavola Rotonda con rappresentanti della Convenzione e delle forze politiche – Una tavola rotonda con rappresentanti della Convenzione e delle forze politiche locali, sul tema "Una Costituzione Europea con un Governo federale, per il futuro dell'Europa e la pace nel mondo", ha avuto luogo il 15 marzo ad Enna, presso la prestigiosa Sala Cerere di Palazzo Chiamonte. Sotto la presidenza di Cettina Rosso, Ruggero del Vecchio ha introdotto i lavori, evidenziando il contesto problematico in cui si colloca la Convenzione e auspicando, in particolare, che da essa possa emergere un testo di carattere federale che rappresenti la svolta necessaria per il progresso della democrazia europea. Sono, poi, intervenuti: il sen. Filadelfio Basile, membro supplente della Convenzione, l'on. Nicola Bandari, Presidente dell'Intergruppo federalista europeo all'Assemblea regionale siciliana, e numerosi altri esponenti delle forze politiche e sindacali locali. Il Segretario regionale del MFE, Rodolfo Gargano, ha infine espresso le preoccupazioni del Movimento sulle resistenze ed opposizioni di taluni poteri nazionali che si manifestano anche nella Convenzione, auspicando, in particolare, che questa pervenga, con un atto coraggioso e determinato, ad una "rottura costituzionale" per la fondazione dello Stato federale europeo.

– **Congresso Regionale Siciliano del MFE** – Si è svolto ad Enna, dal 15 al 16 marzo, alla presenza di numerosi delegati ed osservatori venuti da tutta l'Isola, il XVI Congresso Regionale Siciliano del MFE. I lavori sono stati preceduti dai saluti delle Autorità e dei rappresentanti della Forza federalista presenti al Congresso, fra cui l'AEDE, le quattro Case d'Europa siciliane di Caltagirone, Enna, Palermo e Trapani, e il Coordinamento regionale del Forum della Società Civile. Hanno fatto seguito alcune modifiche al Regolamento del Centro regionale e il rapporto politico-organizzativo del Segretario uscente Rodolfo Gargano. Questi, dopo aver indicato nel conseguimento di una competenza esclusiva in materia di difesa l'obiettivo storico che deve porsi ora l'Europa per parlare con una sola voce nel mondo, ha sottolineato l'esigenza che il testo della redigenda Costituzione europea abbia un contenuto chiaramente federale e, in particolare, che alla sola Commissione sia attribuita senza infingimenti né sotterfugi la funzione di governo federale, con un Presidente eletto dal Parlamento europeo e verso di esso responsabile. I lavori sono proseguiti con le relazioni tematiche, affidate

a Giorgio Nobile (Una Costituzione per lo Stato Federale Europeo), Elio Scaglione (Convenzione Europea e riforma dell'Unione) e Giuseppe Giunta (Federalismo militante e ruolo dei giovani nel MFE) e il dibattito in assemblea, cui hanno partecipato numerosi delegati. Il Congresso ha infine approvato all'unanimità una mozione di politica generale che si riconosce nella mozione della Segreteria nazionale, nonché due altre risoluzioni: una su "Il ruolo dell'Italia in Europa e l'atteggiamento del Governo italiano" e una su "Il dibattito politico, l'attività e la democrazia interna della Sezione". Si è infine proceduto al rinnovo degli organi regionali, che ha visto riconfermato nell'incarico di Segretario regionale Rodolfo Gargano, mentre Cettina Rosso è stata eletta Presidente.

– **Rinnovate le cariche di sezione** – L'assemblea degli iscritti alla sezione MFE di Enna si è riunita il 21 febbraio per discutere le tesi pre-congressuali, in vista del Congresso regionale siciliano e del Congresso nazionale di Firenze. Ampio e vivace il dibattito, che ha visto nelle mozioni di politica generale una grande rispondenza al momento attuale, riportando, ancora una volta, alla luce la necessità di un'Europa unita e federale. Nella stessa occasione, sono state decise alcune iniziative da organizzare a livello locale. Al termine, l'Assemblea ha proceduto all'elezione dei delegati ai Congressi e ha rinnovato come segue le cariche di sezione: Cettina Rosso Segretario, Anna Di Stefano vice-Segretario, Albina Mingilino Tesoriere, Giuseppe Castronovo Resp. Uff. del Dib. Fanno inoltre parte del Direttivo Giuseppe Giunta, Gisella Fazzi, Silvana Iannotta.

ALCAMO (TP) – Conferenza-dibattito sulla Convenzione, la pace e l'Europa federale – Una Conferenza-dibattito sulla Convenzione, la pace e l'Europa federale ha avuto luogo il 17 marzo ad Alcamo, presso il Liceo psico-pedagogico "V. Allmayer", per iniziativa della prof.ssa Vincenza Vallone, e con l'intervento di Rodolfo Gargano, che ha tenuto la relazione introduttiva sul tema "Luci ed ombre del processo di integrazione europea". I numerosi allievi presenti al dibattito sono stati positivamente impressionati dalle tesi federaliste, convenendo in particolare sulla necessità di un ordine internazionale che eviti l'indiscriminato ricorso alla guerra e fondi in maniera duratura nuove relazioni giuridiche fra gli Stati.

MARSALA (TP) – Corso sullo Stato nazionale e la democrazia internazionale al Liceo Classico "Giovanni XXIII" – A cura del gruppo AEDE di Trapani, e per iniziativa di alcuni docenti del locale Liceo Classico Statale, ha avuto inizio, il 19 marzo, a Marsala, in alcune classi del predetto Liceo, un mini-corso su "Lo Stato nazionale e la democrazia internazionale", affidato a Rodolfo Gargano, articolato nell'arco di tre settimane. Il corso ha affrontato i seguenti temi: carattere ideologico della nazione, imperialismo e politica internazionale, la visione kantiana della pace perpetua, il sistema federale di Alexander Hamilton e il progetto politico di Altiero Spinelli. Analogo corso è stato avviato a Castelvetro, presso il locale Liceo Scientifico Statale. I docenti interessati hanno anche posto le basi per l'istituzione a Marsala di un "Comitato per l'educazione all'Europa" che lavorerà a stretto contatto con la Segreteria del gruppo AEDE di Trapani, per un migliore sviluppo dei temi basilari del federalismo europeo fra i giovani e per una maggiore consapevolezza europea fra i docenti.

CAGLIARI – Assemblea di sezione e intervento sulla stampa – Il 9 aprile si è riunita la sezione MFE di Cagliari per commentare gli esiti del Congresso e mettere a punto le azioni decise in quella sede. In particolare, si è discusso della raccolta pubblica di adesioni all'Appello dell'UEF, sotto forma di referendum federalista, che si terrà il 9 maggio in città. L'iniziativa è organizzata dal Comitato per la Costituzione federale europea, composto, oltre che dal MFE, anche da Casa d'Europa, AEDE, AICCRE, ANCI, ACLI, APEL. □

Segue da pag. 23: **OSSERVATORIO...**

nella politica estera dell'Unione - in cui si perpetua il potere di veto dei governi nazionali. Il passaggio al sistema maggioritario può anche venir programmato nel tempo, purché vi sia certezza sul punto d'arrivo.

3. Ne consegue che neppure il Consiglio europeo deve essere paralizzato dal potere di veto al proprio interno. Nell'intervista a La Stampa di venerdì 25 aprile Giscard d'Estaing ha dichiarato che varrà la procedura del "consenso" e che non è "ancora tempo" per introdurre le decisioni a maggioranza nel Consiglio europeo. Se non ora, quando? Ogni organo collegiale funziona sulla base del consenso, che un presidente deve saper raggiungere senza bisogno di votazioni formali. Ma c'è la volta in cui l'opposizione di uno o di pochi è così netta che non se ne esce se non in due modi: non decidendo affatto oppure contando i consensi. Tertium non datur.

La Convenzione può ancora riuscire ad approvare questi principi basilari. Al suo interno una maggioranza favorevole sembra esserci. E' però indispensabile che i "convenzionali" non si lascino intimidire da nessuno, né dal loro presidente né dai governi nazionali. Anche perché i cittadini europei sono d'accordo su una vera unione politica e di difesa, come la vicenda dell'Irak ha messo in chiara luce.

Se la Convenzione mancherà il traguardo adottando soluzioni di ripiego, non sarà la Conferenza intergovernativa a porvi riparo. Se invece la Convenzione licenzierà un progetto di alto profilo, tutto dipenderà poi dalla volontà dei Paesi intenzionati a portare avanti - con chi ci sta, ma lasciando aperta agli altri la porta - il processo di integrazione. Senza la determinazione del Governo tedesco non avremmo mai avuto l'euro. Non avremo domani l'Europa politica senza la determinazione del presidente francese Chirac a superare finalmente, con l'accettazione di regole istituzionali coerenti per l'Unione, l'illusione nazionalista di cui è tuttora prigioniero". □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore:	Marita Rampazi
Responsabile organizzativo:	Ugo Pistone
Tesoriere:	Matteo Roncarà
E-mail:	rampazi@unipv.it
http:	www.mfe.it

Prezzo copia:	€ 2,00
Abbonamento annuo:	€ 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Editrice EDIF Onlus
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia